

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

REDAZIONE M. J. DE JOHANNIS — R. A. MURRAY

Anno XLII — Vol. XLVI

Firenze-Roma, 27 giugno 1915

FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2147

« L'Economista » esce quest'anno con 8 pagine di più e quindi il suo contenuto più ampio dà modo di introdurre nuove rubriche e nuovi perfezionamenti.

Il prezzo di abbonamento è di L. 20 annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) L. 25. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato L. 1.

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

Problemi economici di attualità, R. A. MURRAY.
Sul futuro regime doganale: la nostra inchiesta: risposte di ACHILLE LORIA, GIUSEPPE VALERI, ALDO CONTENTO.
Per un riavvicinamento Italo-Svizzero, W. E.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Le bonifiche nella relazione del Ministero dei LL. PP. — Bilancio delle Colonie 1915-16 — Proventi dei beni di demanio pubblico — Alienazione di beni immobili dello Stato.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA.

La guerra Europea e il commercio della Romania — Bilancio globale delle banche di commercio russe al 1° gennaio 1915 — Commercio francese — Commercio austro-ungarico.

LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Per la corrispondenza dei prigionieri di guerra in Italia — Per la difesa dello Stato — Per le anticipazioni agli Istituti di risparmio — Provvedimenti a favore dell'industria degli alberghi — Deroghe emporanee alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli — L'esenzione daziaria per il grano prorogata.

FINANZE DI STATO.

Il nuovo prestito inglese.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI.

Quantità e peso della maggiore circolazione in Italia, LUIGI LUZZATTI — *L'economia nazionale e la guerra*, MAGGIORINO FERRARIS — *Il prestito nazionale*, MAGGIORINO FERRARIS — *La guerra europea ed il pericolo Americano*, FEDERICO FLORA — *I prestiti dell'Inghilterra e della Francia ai Governi alleati*, LUIGI LUZZATTI — *Il nuovo prestito è vantaggioso per la nazione e per i capitalisti*, MARIO ALBERTI.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

Il fenomeno Svizzero dell'importazione — Il nuovo servizio dei risparmi postali — Statistica delle assicurazioni contro i rischi di guerra — Le liete previsioni del raccolto dei cereali in Italia e all'estero — La produzione zolfifera — I risultati definitivi della campagna bacologica nel Giappone — Società Italiana per le strade ferrate Meridionali.

Programma della pubblica sottoscrizione al nuovo prestito nazionale 4,50 % netto per le spese di guerra.

MERCATO MONETARIO E RIVISTA DELLE BORSE.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare, Situazione degli Istituti di emissione italiani, Situazione degli Istituti Nazionali Esteri, Circolazione di Stato nel Regno Unito, Tasso dello sconto ufficiale, Situazione del Tesoro italiano, Debito Pubblico italiano, Prodotti delle Ferrovie dello Stato, Riscossioni dello Stato nell'esercizio 1914-1915, Riscossioni doganali, Importazione ed esportazione riunite, Importazione (per categorie e per mesi), Esportazione (per categorie e per mesi).

Quotazioni di valori di Stato italiani, Borsa di Parigi, Borsa di Londra, Prezzi citati a Milano.

Cambi in Italia, Cambi a Milano, Cambi all'Estero, Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Cod. comm., Rivista dei cambi di Londra, Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici italiani.

Porto di Genova, Movimento del carico.

Indici economici dell'«Economist».

Credito dei principali Stati.

Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914.

Numeri indici annuali di varie nazioni.

Pubblicazioni ricevute.

Per abbonamenti, richiesta di fascicoli ed inserzioni, rivolgersi all'Amministrazione: Via della Pergola, 31, Firenze.

PARTE ECONOMICA

Problemi economici di attualità

Ci eravamo ripromessi di trattare in questo e in alcuni prossimi numeri dell'*Economista*, delle questioni e problemi economici che si presenteranno dopo la guerra, ma stimiamo ora opportuno ritardare lo studio di tali argomenti, di fronte ad altri di maggiore attualità e — per il momento — di maggiore interesse.

Il *Giornale del Commercio* di Firenze, del 15 corrente, riporta alcuni voti espressi dalla Camera di Commercio di Foligno, rappresentante degli interessi economici dell'Umbria, e partecipati da una Commissione al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio; voti che sembrano meritare alcune parole di commento.

Procediamo per ordine.

In un primo punto la relazione che esprime questi voti, estesa dal Presidente della Camera stessa, Cav. Pietro Mancini, dice: « Uno dei più importanti provvedimenti in ordine al credito in genere, è quello dell'aumento della circolazione dei biglietti di banca. Con questa previdenza lo Stato ha offerto il modo a molti Istituti bancari di ricostruire il fondo dei depositi ridotto per i numerosi ritiri, e di non interporre le funzioni di sconto e di prestiti. Ed il voto da formulare è che lo Stato vigili sempre sull'andamento degli istituti ammessi a prelevare le somme dal fondo disposto, per modo da prevenire in tempo gli ulteriori bisogni, in specie delle piccole banche, e ancora per modo da controllare se con la dotazione ricevuta gli istituti stessi cercano di facilitare le industrie ed i commerci nello sconto.

« E su questo controllo è necessario insistere. In verità se il commercio e l'industria troveranno da parte delle banche, come per il passato, l'appoggio ed il favore incondizionato nelle operazioni di credito che proporranno, si può ritenere con sicurezza che qualsiasi situazione difficile sarà superata, e sventata ogni minaccia di crisi.

« Sia quindi oculato e previdente lo Stato, e sieno pronte e generose le banche nel corrispondere alle esigenze dell'onesto commercio ».

Fermiamoci a discutere ed illustrare questa parte della relazione in parola. La circolazione fiduciaria nell'ultimo semestre è stata notevolmente aumentata, in forza di speciali decreti, che hanno stabilito importanti emissioni per i tre Istituti all'uopo preposti in Italia. Basta confrontare le ultime situazioni del dicembre 1914 con le ultime dello scorso mese di maggio:

Banca d'Italia	Banco di Napoli	Banco di Sicilia
milioni	milioni	milioni
31 Dic. 2130,3	20 Dic. 620,5	31 Dic. 144,8
30 Maggio 2862,6	20 Maggio 743,5	20 Maggio 155,0

E gli aumenti appariranno tanto maggiori quando si pensi che la circolazione della Banca d'Italia mentre era di 1599 milioni nel giugno decorso, di 1689 nel luglio successivo, salì a 2099,3 nell'agosto; e che un decreto luogotenenziale del mese corrente facoltizza il Banco di Napoli ad emettere altri 500 milioni di biglietti.

Ciò rilevato dobbiam ricordare che non si può mai dir con sicurezza quando tali emissioni riescono sufficienti, o meno o più che sufficienti. Tutti sanno che non c'è nessun criterio o indice sicuro per indicare quando la moneta fiduciaria sia o no in quantità corrispondente ai bisogni di un mercato, specialmente in tempi anormalissimi quali gli attuali di guerra. L'indice rappresentato dal corso dei cambi, poco sicuro anche in tempi relativamente normali, non serve affatto al presente.

Però se noi consideriamo che il governo, per sopprimere alle spese pubbliche straordinariamente cresciute, ha tendenza ad emettere e fare emettere moneta fiduciaria; e che i commercianti e gli industriali, per far fronte al ristagno degli affari, cercano ogni mezzo per ritardare le proprie liquidazioni, ossia per posticipare il pagamento dei loro debiti, e in principal modo si volgono al credito, chiedendo continuamente nuove emissioni di moneta fiduciaria; sembra derivarne logicamente che è più facile si addivenga a emissioni se non addirittura eccessive, certo larghe di biglietti di banca, anzichè trattarsi in limiti eccessivamente angusti a questo riguardo.

Su tal punto dunque, all'infuori di generiche raccomandazioni di prudenza, inutili forse per gli uomini altamente illuminati che reggono le nostre banche di emissione ed ispecial modo quella d'Italia, che dà il tōno a tutta la nostra economia creditizia in fatto di emissioni; non ci sembra ci sia, almeno pel momento, da spingere le cose in un senso piuttosto che in un altro.

Dove invece la nostra voce, seppur modesta, deve insorgere per cercar di portare il suo contributo per piccolo che sia, è nel tema delle concessioni di credito a commercianti e industriali. Qui la relazione della Camera di Foligno ha pienamente ragione. Lo Stato deve controllare che i vari istituti di credito, medi e piccoli, compiano la loro opera. Essi debbono ricordarsi, che una *eccessiva prudenza* nel conceder credito può essere quasi altrettanto dannosa di una *eccessiva larghezza*.

In questi ultimi tempi abbiamo assistito a fenomeni, per dir così, molto strani. Vi sono state banche che hanno da un momento all'altro rinunciato di prestare ulteriormente credito su garanzia di titoli securissimi (anche su rendita pubblica); altre che non vogliono assolutamente concedere nuovi sconti a industriali e commercianti che pur possono prestare serie garanzie, ecc. ecc. Specialmente il piccolo commercio e la piccola industria hanno sofferto oltre il necessario. Ora noi non vogliamo fare accuse, tanto meno delle *grosse* accuse, che possono pur essere più o meno di moda. Semplicemente ci permettiamo di raccomandare a chi di dovere, provvedimenti sul genere di quelli opportunamente richiesti dalla Camera di Commercio di Foligno. Anzi siamo più modesti perchè non osiamo affatto parlare di « appoggio incondizionato nelle operazioni di credito », ma di *ragionevole, oculato appoggio*. E gli onesti e i previdenti saranno d'accordo, *tutti*, con noi.

*

In un altro punto la stessa relazione passa a trattare un argomento pure di molta importanza al quale si riferiva l'Alberti nell'*Idea Nazionale* del 13-14 corr. e pure, indirettamente, l'Einaudi nel *Corriere della Sera* del 14 corr. Questa coincidenza mostra tutto l'interesse della questione.

Dice dunque tale relazione: « È stato sancito tanto dall'Austria che dalla Germania il divieto di pagamento contro le nazioni belligeranti. Senza entrare a discutere la essenza etica del provvedimento, basandosi sul criterio della reciprocità di

trattamento e volendo che una qualsiasi tutela degli interessi nostri, di fronte al sistema di appropriazione instaurato negli Stati in guerra con noi, sia ugualmente esercitata, è da proporre che lo *Stato Italiano decreti a sua volta il divieto dei pagamenti contro l'Austria e la Germania* ».

Non già dovrebbe trattarsi di una *confisca*, ma di un semplice dilazionamento, di una specie di moratoria con carattere di sequestro. Essa è tanto più necessaria in quanto, come riferisce l'Alberti, su fonti « insospettabili per serietà e competenza », la Germania e l'Austria lavorano attivamente a incassare i loro crediti, cedendoli a Banche svizzere « che si fanno un dovere di riscuoterli ».

Di più, un sequestro di crediti austriaci e germanici, insieme a quello delle proprietà immobiliari — da noi auspicato nel n. 2145, del 13 giugno di questo giornale — varrebbe a garanzia contro i danni che la « civiltà » tedesca ha intenzione di portare alle persone non combattenti e alle proprietà civili.

*

Finalmente nella relazione in esame troviamo accennata una questione che ci sembra in gran parte risolta dal decreto luogotenenziale relativo al differimento del pagamento dei debiti a quei commercianti e industriali che, pur avendo un attivo superiore al passivo, si trovino momentaneamente senza mezzi liquidi a propria disposizione. La relazione medesima accenna infatti ad un *Comitato di sorveglianza per evitare le procedure fallimentari* che dovrebbe costituirsi e funzionare presso i Tribunali: ora basta, ci sembra, l'opera del magistrato che, secondo il decreto summentovato, può facultizzare il commerciante o industriale che si trovasse nelle condizioni suesposte, a sospendere i pagamenti senza incorrere nel fallimento.

Ciò che ci sembra piuttosto di gran lunga più importante a rilevare, si è che tanto il Comitato che era nei desideri della Camera di Commercio di Foligno, quanto il magistrato, secondo il decreto del 27 maggio u. s., non evitano con la loro opera, assai volte, i danni del fallimento a coloro che ad essi si dovrebbero volgere e che al magistrato in vero si volgeranno. Infatti, appena che un commerciante o un industriale abbia depositato i propri libri di commercio e chiesto il contraddittorio con i suoi creditori, per mostrar loro la sua momentanea impossibilità a soddisfarli, egli si vede tagliato ogni credito: non vi sarà più fornitore che gli manderà merci se non a contanti, non potrà più scontare cambiali, e così via.

Non vogliamo dire con questo che il decreto luogotenenziale non sia stato provvido: quanto di bene era da dirne, lo dicemmo. Ma ci sembra oggi opportuno di aggiungere, dietro i risultati di una inchiesta personale, che a quel decreto si deve accompagnare l'opera previdente e accorta del credito, che può molte volte semplificare e migliorare con *previggenza* — che ora è anche patriottismo — le sorti del piccolo commercio e delle piccole industrie.

Da questo lato i nostri nemici hanno purtroppo da insegnarci. Da noi le banche, non sappiamo se per sistema, o per necessità, o per fini reconditi, hanno concesso e concedono credito con sistemi che diremo *particolari*, i quali non debbono ulteriormente continuare, perchè oggi possono risolversi in un attentato contro la sicurezza interna dello Stato, e che, ad ogni modo, sono, per lo meno, antipatriottici.

Ripetiamo che non vogliamo fare accuse, tanto più che crediamo aver la necessità imperato duramente in ispecie sulle piccole banche. Ma è tempo che queste funzionino nel modo dovuto, anche a costo di denunciare i soprusi ai quali per avven-

tura potessero andar soggette, chè governo e popolo — che oggi sono veramente un organo solo — sapranno dare alle loro iniziative quella libertà, che ormai dovranno avere tutti gli Italiani, a cominciare da quelli che più a lungo ne hanno sofferta la mancanza.

ROBERTO A. MURRAY.

Sul futuro regime doganale

La nostra inchiesta

Abbiamo voluto tentare un'inchiesta fra i professori di economia e finanza delle R. Università, intorno ad un problema che ci sembra vitale per l'indirizzo che dovranno tenere le nostre industrie ed i nostri commerci nel futuro.

Il problema è stato da noi posto nei seguenti termini:

« Dopo la guerra europea converrà o prevarrà una tendenza verso regimi doganali poco dissimili da quelli precedentemente in vigore, più protezionisti, meno protezionisti, o decisamente libero scambisti? »

Invero le risposte non sono state numerose, il che è un indice della incertezza che domina nelle menti dei competenti, incertezza che si rileva anche maggiormente dalle risposte avute, quali in questa rubrica andremo pubblicando.

Tuttavia rimane un valore pratico alla indagine che abbiamo condotta, intorno alla quale vorremmo potesse aprirsi e continuare un proficuo ed esauriente dibattito, dal quale potrebbero trarre norma efficace coloro che, alieni dalle teorie, si trovano quotidianamente impegnati a considerare le condizioni future dei traffici.

Le risposte finora pervenuteci e che andremo mano a mano pubblicando sono dei seguenti professori: Achille Loria — Giuseppe Valeri — Aldo Contento — Giuseppe Majorana — Corrado Gini — Luigi Einaudi — Giulio Alessio — Federico Florra — Camillo Supino — F. Masè-Dari — Guido Sensini — F. Ballarini — Michele Ziino — Ettore Fornasari di Verce.

Altre ci sono state preannunciate.

M. J. DE JOHANNIS.

Vorrei sbagliarmi, ma temo assai che questa guerra, fra l'altre conseguenze deplorabili, avrà pur quella di una recrudescenza sensibilissima dei dazi protettori. Per ciò che riguarda i dazi sui grani, la cosa mi sembra di immediata evidenza. Infatti già ora gli agrari tedeschi si atteggiavano a salvatori della patria e non cessano di ripetere a chi non vuol sentirlo, che soltanto al protezionismo si deve se la Germania potè disporre, durante la guerra, di una provvista granaria sufficiente e tollerare, senza provar le morse della fame, l'interdizione dei mari. Ora codesto ragionamento assai probabilmente farà scuola ed avrà una eco in tutti gli Stati del globo, i quali, sotto l'incubo di una nuova conflagrazione, si daranno a promuovere artificialmente la granicoltura nazionale a mezzo di dazi protettori. Va benissimo che essi potrebbero raggiungere del pari l'intento con metodi assai più ragionevoli e innocui, ossia acquistando in tempo di pace vaste provviste di grano, tali da sopperire al bisognevole della nazione durante una guerra avvenire; ma è pur vero che ciò importerebbe l'assunzione da parte dello Stato di una funzione nuova e complessa, che a molti suonerebbe ritorno alle leggi annonarie d'altri tempi, e che assai a disagio potrebbe inquadarsi nella visione dominante dell'attività governativa. Perciò è assai probabile

che a questa misura corpulenta ed ingombrante si preferirà quella più rapida e svelta dei dazi protettori.

Ma si accentueranno assai probabilmente anche i dazi industriali, e per più ragioni assai ovvie. Anzitutto la rarefazione del capitale, prima e necessaria conseguenza della distruzione della ricchezza che oggidì va compendosi sopra una scala sì enorme, farà cessare il movimento di esportazione dei capitali, il quale d'altronde sarà per gran tempo soppresso dalle sfiducie, dai rancori, dai nazionalismi ombrosi, che la guerra presente farà inevitabilmente risorgere. Ora l'esportazione del capitale è per sé stessa un valido impulso alla demolizione, o riduzione delle barriere protettive. Perché i capitali possono importarsi definitivamente solo sotto forma di merci, e perchè tutto quanto vincola l'importazione di queste osteggia implicitamente l'importazione di quelli. Dunque e converso la cessazione della importazione dei capitali sarà un incentivo ulteriore all'accentuazione delle barriere doganali.

D'altra parte il congedo di un gran numero di uomini sotto le armi, che sarà la conseguenza prima e necessaria della cessazione della guerra, darà luogo ad un enorme incremento della disoccupazione, e per ripararvi, gli Stati (erroneamente quanto vuolsi) non sapranno far altro che promuovere l'industria nazionale a mezzo di dazi protettori. Di più — come ha notato benissimo il mio amico Mario Alberti — i dazi potranno veramente dar luogo ad un maggiore impiego di operai, in quanto surrogano industrie impieganti in maggior proporzione capitale tecnico con altre che impieghino prevalentemente lavoro; ed anche per tal riguardo il protezionismo potrà essere un mezzo, posticcio finchè si vuole, ma fervidamente praticato, a riparo della disoccupazione. Si aggiunga ancora che la elevazione sensibilissima del saggio dell'interesse, conseguenza inevitabile della rarefazione del capitale, infliggerà un fortissimo aggravio all'industria, la quale invocherà dall'inasprimento dei dazi un illusorio, ma sempre benvenuto sollievo, anche per poter praticare più efficacemente il *dumping* nei mercati amici, o (se ce ne saranno) neutrali.

Ma non è tutto. Per provvedere agli esausti bilanci gli Stati dovranno ricorrere alla imposizione di nuovi balzelli. Ora, nella impossibilità di riparare al disavanzo colle sole imposte dirette, converrà bene che essi impongano dei nuovi dazi. È vero che se hanno a profittare all'erario, questi dovranno essere puramente fiscali; ma è troppo noto quanto facilmente i dazi fiscali tralignino in dazi protettori. Ed ecco un altro motivo che farà risorgere, od acuitizzare la protezione.

E ciò non è, dopo tutto, che troppo naturale e spiegabile. Infatti la guerra è un grande isolatore, che surroga ad una umanità fraterna e cosmopolita una umanità diffidente e trincerata. Ora qual meraviglia se al ritorno delle barriere militari più rigide farà riscontro il risorgere ed il dilatarsi delle barriere doganali?

Non voglio però tacere che potranno anche notarsi, delle influenze controntrarie. Può darsi ad esempio che fra taluno degli Stati ora militarmente collegati si stringa una unione doganale. Il caso più probabile, e quello che prima si affaccia al pensiero, è quello di una lega doganale fra la Germania e l'Austria-Ungheria, la quale avrebbe l'effetto essenzialmente benefico di abbattere le barriere doganali fra i due Stati. Se però i dazi federali fossero superiori a quelli ora vigenti in uno dei due Stati, o in entrambi, il beneficio sarebbe correlativamente paralizzato od attenuato. Anche peggio avverrebbe se la Lega avesse ad estendersi alla

Turchia, la quale finora, fra tanti difetti, non ha quello d'essere protezionista, ed entrerebbe così per la prima volta nel girone degli inasprimenti daziari.

Potrebbe pur darsi che i due gruppi belligeranti, nelle stipulazioni della pace, si accordassero vicendevolmente il trattamento della nazione più favorita, come ha fatto l'art. 11 del trattato di Francoforte. Ma ciò potrebbe riuscire ad una mitigazione daziaria, solo in quanto le tariffe pattuite dai due Stati cogli altri paesi fossero moderate, non però quando seguitassero ad essere dettate da intenti protettori.

E potrebbe anche darsi — facciamo pure codesta ipotesi audace — che i governi intendessero infine la ragione e la verità; che essi comprendessero come appunto all'indomani di una guerra, la quale ha distrutto un cumulo enorme di ricchezze e di forze produttive, sia più che mai necessario dotare il lavoro umano della massima efficienza e perciò abbattere tutti quei vincoli, che asserragliano l'attività produttiva, o la sterilizzano in parte — fra i quali massime e soprattutto malefiche le vincolazioni protettive. Se un tal caso si avverasse, se gli Stati avessero a trarre dalla guerra immane argomento a recedere dalla china pericolosa delle vincolazioni daziarie per avviarsi alla libertà dei traffici internazionali, si avrebbe un nuovo prodigio della forza misteriosa, che dal male sa spremere il bene, e che da un evento orrendo e malaugurato farebbe germogliare un'ora nuova e più fulgida nella giornata della storia.

Achille Loria.

In replica alle domande formulatemi nella pregiata lettera del 20 u. s., dirò che, per quanto la mia competenza non certamente specifica in materia non mi permetta formarvi un'opinione recisa, le mie impressioni personali tuttavia sono nel senso di una notevole attenuazione dei regimi doganali protezionisti attualmente in vigore. Questo soprattutto riguardo alla convenienza; riguardo alla effettività della realizzazione di simile programma, si potrebbe più seriamente discutere; ma io penso che davvero alla realizzazione suddetta si giungerà. Non credo invece nè alla convenienza nè alla possibilità di una generalizzazione assoluta del regime libero-scambista.

Prof. Giuseppe Valeri.

La previsione attuale di quale sarà il regime doganale prevalente in Europa dopo la guerra, potrebbe sembrare subordinata a quella del risultato finale della guerra stessa.

Ma poichè, se badiamo ai propositi ormai espressi nel campo della triplice intesa, la politica commerciale dovrà essere tutta diretta a difendersi dall'invasione tedesca; mentre, se la Germania sarà vincitrice, cercherà, evidentemente, di estendere sempre più, imponendola ai vinti, la diffusione dei suoi prodotti, le conseguenze generali del conflitto, nei riguardi della politica doganale, possono presumersi indipendentemente dal risultato militare e politico. Come nessuna guerra è mai riuscita a risolvere, accontentando vincitori e vinti, una situazione politica, meno ancora potrà la guerra attuale, la cui base economica è indiscutibile, definire stabilmente i rapporti economici fra gli Stati.

La lotta doganale, trasportata forse in altri campi, costituita su nuovi elementi, attenuata da più o meno durevoli ed intimi accordi, non sembra avere alcuna probabilità di cessare.

Aldo Contorno.

Per un riavvicinamento Italo-Svizzero

E' opinione comune — e non del tutto sbagliata — che la Svizzera si stia snazionalizzando, stia perdendo la sua coscienza nazionale sotto l'incalzante influenza germanica. Nulla di più naturale. Essendo i sentimenti etnici anzitutto un effetto dell'ambiente, del continuo contatto con persone di una data stirpe, ogni convivenza prolungata e pacifica di due popoli finisce col confonderne i sentimenti etnici, col rinsaldare la loro solidarietà politica e morale. Ora, le due maggiori città Svizzere, Zurigo e Basilea, hanno circa un terzo della loro popolazione puramente germanica. La stampa quotidiana dipende a tal punto da abbonati e da inserenti germanici (gran parte delle case commerciali delle due città sono dipendenze più o meno larvate d'impresie germaniche) da non potere assolutamente concedersi il lusso di offendere i sentimenti del lettore germanico. Si aggiunga a ciò la comunanza della lingua, la forte dipendenza economica e la paura delle autorità di vedere sorgere dei conflitti tra indigeni ed immigrati.

Data la forte solidarietà economica fra la Svizzera ed il vicino del nord, una chiusura dei confini germanici minaccerebbe il paese di una rovina certa. Se teoricamente l'approvvigionamento del grano, del ferro, del carbone sembra possibile anche attraverso le Alpi o attraverso il Giura francese, praticamente la sola grande porta d'entrata della Svizzera è ancora la valle del Reno col porto di Basilea.

Non mancano tuttavia le voci patriottiche che sacrificerebbero volentieri parte del benessere materiale, dei profitti commerciali ed industriali, che si contenterebbero di un pane più caro pur di salvare la coscienza nazionale del paese, pur di opporre un contrappeso all'invadente influenza germanica. Si è potuto assistere, da qualche mese, ad un vero risveglio del nazionalismo svizzero geloso dell'assoluta indipendenza e del carattere nazionale del popolo, e che sa perfettamente da che parte minaccia il pericolo..... Il movimento fa capo alla « Nuova Società Elvetica », specie di Giovane Svizzera, che riunisce le menti più elette e più colte della nazione e che spiega un'intensa propaganda per ridare alla stampa ed all'opinione quell'indipendenza morale che le è venuta meno.

E siccome la causa prima del recente processo di « snazionalizzazione » sta nell'unilaterale dipendenza economica dalla Germania, si cerca affannosamente un rimedio sotto forma di nuove relazioni commerciali ed industriali. Ora nessuno Stato ci par più indicato a formare un tale contrappeso dell'Italia.

E veramente un intensificarsi dei rapporti italo-svizzeri ci pare pieno di promesse. Perchè due popoli vadano d'accordo sul terreno economico è anzitutto d'uopo che non siano concorrenti, ma che si completino a vicenda. Ora ci pare, che ben rari siano i casi di una minore rivalità di quella che esiste fra produttori italiani e produttori svizzeri. E' vero che in un campo speciale: nell'industria del forestiero, si riveli qualche caso di concorrenza. Ma l'industria del forestiero si può ormai ritenere rovinata per lunghi anni, almeno in quanto concerne il pubblico benestante, che fece vivere gli stabilimenti di lusso.

In tutti gli altri campi industriali o commerciali l'Italia e la Svizzera ci danno un caso classico di solidarietà, direi quasi di « simbiosi ». Generalmente è l'Italia che — come nell'industria della seta o delle conserve alimentari — fornisce la materia prima o semi-fabbricata, mentre la Svizzera, povera di terra e di sole, fornisce il lavoro di qualità, l'ultimo perfezionamento. E' vero che ognuno dei due paesi ha fatto dei tentativi di bastare a sè stesso, di completare la coltura della materia grezza colla lavorazione o viceversa. Così la Svizzera ha tentato di acclimatare il baco da seta, mentre l'Italia fa tentativi per appropriarsi la lavorazione delle conserve di frutta.

Ma finora le differenze d'indole dei due popoli si sono mostrate più forti della stessa differenza di clima. L'Italia è rimasta, e rimarrà probabilmente per lunghi anni, un paese « proletario », povero di capitale, con lavoratori pazienti ma alquanto rozzi,

di poca disciplina e poco disposti a lavori finissimi.

Già il fatto che la Svizzera sarà, a guerra finita, uno dei paesi più ricchi di risparmio del globo, ci mostra tutta la convenienza di stringere più intimi rapporti economici con essa. Chi si ricorda quanto l'Italia soffrì della generale carestia di capitali che affisse l'Europa fra il 1873 ed il 1890, non potrà non condividere quest'opinione. Non è forse il nostro « bisogno di capitali » che ci ha obbligati di orientarci verso la Germania? E chi oserrebbe sperare che dopo l'attuale guerra la Francia sarà in grado di offrirci i capitali che non volle esporre 50 anni sono? Evidentemente l'amicizia di un popolo intraprendente e risparmiatore ci sarà anche più utile domani che non pel passato.

Senonchè la dipendenza dal capitale estero trae seco quasi inevitabilmente la dipendenza politica. Ora, quale creditore ci potrebbe essere più innocuo politicamente del creditore svizzero? Già pel passato la nostra dipendenza dal capitale germanico è stata in gran parte riscattata coll'aiuto del capitale belga e svizzero. Distrutto il risparmio del Belgio, rimane quello svizzero.

Si aggiunga a ciò che con nessun paese al mondo l'Italia dispone di migliori mezzi di comunicazione che non colla Svizzera, che negli ultimi 12 anni ha speso 300 o 400 milioni per due valichi del Semplione e del Lötschberg. Sfortunatamente il rendimento di queste vie non corrispose alle speranze dei loro autori. Ma ciò che non è, può venire. Non si può disconoscere la buona volontà del governo elvetico di migliorare anche a costo di sacrifici sovrumani le proprie comunicazioni coll'Italia.

E' vero che una recente campagna di stampa ha alquanto turbato gli spiriti in proposito delle relazioni politiche fra i due paesi. Ma è ormai evidente che questi malumori ebbero per principale causa la mutua « ignoranza »: ignoranza svizzera intorno alle mire dell'irredentismo italiano, ignoranza italiana intorno all'ordinamento politico e militare della vicina Confederazione. Evidentemente a rinsaldare l'amicizia dei due popoli non manca ormai che un più intenso scambio di merci, una più intima collaborazione economica.

Sfortunatamente questa collaborazione viene alquanto ostacolata dalla diversità delle lingue, dal carattere poco espansivo dell'immigrante svizzero e dal sospetto che dietro l'insegna elvetica si nascondano interessi germanici. Sarebbe dunque d'uopo che gli Svizzeri d'Italia facessero uno sforzo per separare nettamente la loro responsabilità da quella dei vicini settentrionali, dando ampie garanzie al governo che sapranno opporsi agli infallibili intrighi dei loro ex-amici germanici. Dobbiamo alla verità di dire che la grande maggioranza degli Svizzeri d'Italia (anche di quelli che parlano a stento la lingua) è di sentimenti nettamente antigermanici. Ma ciò ora non basta. Dato il sapientissimo sistema di spionaggio della Germania (sistema che potrebbe bene essere la cagione principale della non avvenuta dichiarazione di guerra!) e la sua poca scrupolosità nello sfruttare il nome dei neutri, non sarebbe che giusto chiedere agli svizzeri una attiva collaborazione nella nostra difesa contro tali sistemi. Appunto per la loro comunità di lingua e per lunghi rapporti d'affari coi nostri avversari, gli svizzeri d'Italia sarebbero meglio di ogni italiano in grado di metterci in guardia contro eventuali intrighi germanici. Non è una violazione della neutralità svizzera il chiedere ai nostri ospiti di svelare senza pietà ogni tentativo di mene criminose ai nostri danni.

L'idea non sarebbe tanto cattiva che le società svizzere in Italia prendano da sé l'iniziativa di una tale epurazione, che costituirebbe da parte loro un'elementare opera di *self-defense* (poichè è chiaro che lo spionaggio tedesco non è meno fatale al commercio svizzero che non alla stessa Italia). Posti dalla fatalità nel bivio fra rinnegare i loro vecchi amici e dividerne la sorte, sarebbe buona politica da parte dei nostri ospiti schierarsi francamente ed apertamente da parte della patria d'adozione.

Purtroppo in molti casi un malinteso sentimento cavalleresco impedirà all'immigrato svizzero di rinnegare l'amico germanico di ieri, anzitutto se quest'ultimo, giuocando d'astuzia, sa nascondere i suoi veri fini. Senonchè il pericolo comune dovrebbe assolutamente sradicare questi riguardi. Non è pecca-

re contro l'amicizia deferire all'autorità un amico nel quale si è scoperto un malfattore. Ed i malfattori in questione — ripetiamolo — non sono men pericolosi per gli Svizzeri d'Italia che non per gli Italiani stessi.

W. E.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Le bonifiche nella relazione del Ministero dei LL. PP.

Dalla chiara relazione sul bilancio dei L. L. P. P. stesa dall'on. Ancona, crediamo opportuno riportare integralmente il capitolo relativo alle *spese di bonifica* in quanto in esse rileviamo notizie inedite del maggior interesse circa lo svolgimento del programma di attuazione di tali lavori, dai quali l'economia nazionale ritrarrà notevole incremento.

Le bonifiche classificate in 1^a categoria in base alla legge 25 giugno 1882 e alle leggi successive, perchè rispondenti a un grande miglioramento igienico ed agricolo, riguardano ettari 1.702.565 così ripartiti:

REGIONI		Estensione complessiva		
		dei terreni classificati (in ettari)	dei terreni già bonific. (ettari)	da bonificare (ettari)
Italia	Settentrionale	967.704	399.009	568.695
»	Centrale	113.086	63.978	49.108
»	Meridionale	552.840	278.997	273.843
»	Insulare	68.935	2.673	66.262
		1.702.565	744.657	957.908

A prescindere da alcune vecchie bonifiche ancora regolate da antiche leggi e quasi compiute, le autorizzazioni di spesa per le 179 bonifiche classificate dal 1900 in poi (non compresi milioni 8 e mezzo per le bonifiche della Basilicata, e milioni 32 per le bonifiche della Calabria, di competenza della Direzione generale dei servizi speciali) ammontano a 395 milioni dei quali:

sono stati stanziati milioni 190;
restano da stanziare milioni 205;

e di questi:
sono stati impegnati milioni 62;
restano da impegnare milioni 143.

A tal somma conviene aggiungere il fondo annuo di 3 milioni (legge 20 giugno 1912) che ha autorizzato lo stanziamento fino all'esercizio 1920-21 per le bonifiche da eseguirsi in concessione.

Alla vastità del compito corrispondono quindi mezzi abbastanza larghi. Ed invero il consolidamento della spesa straordinaria (fino al 1920-21) assegnò alle bonifiche dotazioni sufficienti che vanno da un minimo di milioni 13,3 per il 1912-13, a un massimo di 16 milioni annui dal 1917-18 in poi.

Si devono poi aggiungere gli stanziamenti per le bonifiche e sistemazioni idrauliche della Sardegna, quelli per le bonifiche del Veneto, e quelli per la bonifica di Somma e Vesuvio.

Come procedettero in realtà i lavori?

Delle 179 bonifiche classificate in 1^a categoria ve ne sono:

22 finite;
114 in corso di esecuzione;
43 non ancora iniziate.

Dunque inutile illudersi, i lavori procedono lentamente. Non è bonificata neanche la metà del territorio classificato da bonificare. La verità è questa: che nell'Italia Settentrionale si possono facilmente costituire i consorzi, che assumono le concessioni ed operano sollecitamente e bene, mentre nell'Italia Centrale e Meridionale, per tanti motivi che qui è inutile indagare, la costituzione di questi consorzi è più difficile. Lo Stato deve allora provvedere lui direttamente, ciò che rallenta i lavori, e conduce a molti altri inconvenienti.

Sembrerebbe opportuno che i proprietari dell'Italia Meridionale seguissero in fatto di bonifiche il buon esempio dei colleghi del Settentrione, e si unissero in consorzio con maggiore facilità, tanto più che eseguendo le bonifiche essi stessi, probabilmente spenderanno meno, ossia avranno minori tasse da pagare.

A conferma, ecco le cifre.

Le bonifiche date in concessione (quasi tutte nel-

l'Italia Settentrionale) ammontano a 103 milioni, nei quali lo Stato concorre per la metà.

Delle 22 bonifiche complete 12 sono nel Settentrione; una nell'Italia Centrale; sei nella Meridionale e tre nelle Isole.

E' prossima la concessione di altre opere, per la spesa di circa 30 milioni: così che delle totali opere autorizzate, i Consorzi hanno anticipato o ne anticiperanno quasi il 30 per cento.

La loro azione è dunque attiva. E sarà vieppiù facilitata dalla legge 20 giugno 1912, che, pur riducendo il contributo governativo dal 60 al 50 per cento, rende più agevole allo Stato di sostenere la sua parte di spesa (che vien pagata in annualità comprensive di una quota d'interesse su apposito fondo) coll'ammettere la ripartizione delle opere in lotti suscettivi di collaudi parziali, dalla data dei quali decorre il diritto alla corrispondente quota di annualità. Ciò è importante per intraprendere ed eseguire a poco a poco, parte per parte, la bonifica di vaste plaghe, che richiederebbe invece troppi capitali per essere affrontata tutta assieme.

Tra le concessioni più importanti fatte dopo il 1912, citeremo la *Bassa Pianura Bolognese* (ettari 86.000, spesa 54 milioni); l'*Ongaro Inferiore* (Venezia: ettari 3.400, spesa 6 milioni); le *Valli di Comacchio* (Ferrara: ettari 8.760, spesa 10 milioni); la *Lugugnana* (Venezia: ettari 12 mila, spesa 6 milioni); le *Valli Zerpiane* (Verona: ettari 3.700, spesa 3 milioni); il *Roncocorrente* (Mantova: ettari 2.500, spesa 868 mila lire); e la seconda zona della *Campagna Vicana* (Caserta: ettari 3.000, spesa 8 milioni).

Tanto per l'azione dei Consorzi. Quella dello Stato, non ostante la buona volontà, è necessariamente più lenta. Essa si esplica specialmente nell'Italia Centrale (le *Maremmi Toscane*: Grossetano; *Val di Chiana*: pianura di Bientina; bassa pianura e zona litoranea *Ravennate*) e nell'Italia Meridionale (bonifiche di Bari, Benevento, Caserta, Foggia, Lecce, Napoli e Salerno).

Lo Stato cerca ora di dare impulso alle bonifiche e alle sistemazioni idrauliche della Sardegna e confida che, rimosse alcune difficoltà, possano in breve intraprendersi le bonifiche di Lentini e della pianura di Catania nella Sicilia.

Ad eccelerare le opere, lo Stato incontra anzitutto difficoltà di personale perchè succede spesso che il Genio civile, distratto in troppe mansioni, non possa intensamente occuparsi di opere difficili e grandiose come le bonifiche: in secondo luogo un'altra difficoltà sta nel fatto che le spese per le singole bonifiche furono autorizzate in base a larghe previsioni di massima, che in vari casi sono ora insufficienti.

E' quindi necessaria una revisione e legislativa delle autorizzazioni, per dare alle bonifiche in corso gli stanziamenti necessari. Non si tratta d'aumentare nè le autorizzazioni, nè gli stanziamenti, ma di ripartirli diversamente in modo che vadano ove ce n'è realmente bisogno; mentre oggi succede che per certi lavori c'è deficienza di fondi, e per altri esuberanze che si accumulano in residui.

Bilancio delle Colonie 1915-16

Nella relazione sul primo stato di previsione della spesa del Ministero delle Colonie, la Giunta generale del Bilancio espose alla Camera che le proposte del Governo si riassumevano in una spesa totale di lire 107.094.300. In base a tali proposte fu accordato l'esercizio provvisorio del bilancio.

Dalla tabella annessa al dis. di legge appare — nota l'on. Schanzer, relatore del bilancio delle Colonie per l'esercizio prossimo — che, fatta esclusione del maggior onere di lire 750.000 di cui alla legge 13 luglio 1914, n. 768, ed al decreto legge 29 luglio 1914, n. 874, le proposte per la previsione 1915-16 offrono, in confronto con quelle del 1914-15, una minore spesa di lire 46.877.520.

Tuttavia il Ministero del Tesoro mette subito in evidenza come tale rilevante diminuzione sia dovuta, per la massima parte, alla soppressione, nello stato di previsione della Tripolitania e Cirenaica, di qualsiasi stanziamento per spese straordinarie militari, le quali nel preventivo 1914-15 figuravano per l'ammontare di 46 milioni. Questa cifra però rappresentava il presunto fabbisogno pel solo semestre del-

l'esercizio mentre, per le somme che avessero potuto occorrere nel secondo semestre, provvedeva la facoltà chiesta e concessa con l'articolo 3 della legge del bilancio di iscriverle mediante decreti reali, entro il limite della stessa somma di 46 milioni. E di tale facoltà il Governo si è appunto testè dovuto avvalere nella sua totalità, giusta il regio decreto 15 novembre 1914, n. 1242 da convertirsi in legge, portando così, alla cifra di 92 milioni gli stanziamenti per le spese straordinarie militari pel 1914-15.

Ciò posto, volendosi confrontare il bilancio 1914-15 (previsione integrata dei posteriori provvedimenti) colla previsione 1915-16, ora presentata, occorre tener conto anche dei 46 milioni del regio decreto 15 novembre 1914, n. 1242. E non basta. Bisogna tener conto pure del decreto-legge 24 settembre 1914, n. 1051 con cui fu autorizzata la spesa di 15 milioni di lire per mettere in istato di difesa l'Eritrea e la Somalia italiana, e del decreto-legge 19 ottobre 1914, n. 1095, con cui furono iscritti nel bilancio della guerra 7 milioni e mezzo per provvedere alle spese di mantenimento ordinario, fino al 31 dicembre 1914, di 30.000 uomini in più della forza bilanciata, distaccati in Tripolitania e in Cirenaica.

La spesa effettiva per le colonie che grava sul bilancio dell'esercizio 1914-15 resterebbe quindi, ad oggi, determinata nel modo seguente:

Progetto di bilancio su cui fu autorizzato l'esercizio provvisorio	L. 107.094.300
Legge 13 luglio 1914 n. 768 L.	700.000
R. D. 29 luglio 1914 n. 874 »	50.000
R. D. 24 sett. 1914 n. 1051 »	15.000.000
R. D. 11 ott. 1914 n. 1095 »	7.500.000
R. D. 15 nov. 1914 n. 1242 »	46.000.000
Totale aumenti	L. 69.250.000
	L. 176.344.300

E' vero che i 7 milioni e mezzo, assegnati col R. D. 11 ottobre 1914, furono stanziati direttamente nel bilancio della guerra e che, in virtù del regio decreto 19 luglio 1914, per comodità amministrativa, lire 52.196.125 furono trasportate finora dal bilancio delle colonie al capitolo 100-bis del bilancio della guerra; di guisa che la somma che resta stanziata nel bilancio delle colonie 1914-15 non è che di lire 116.648.175.

Ma se ciò è vero agli effetti contabili, non di meno, quando si voglia calcolare quale sia la spesa per la quale le colonie effettivamente gravano sul bilancio dello Stato, bisogna tener conto anche delle somme trasportate al bilancio della guerra.

Questa spesa, fino ad oggi, per l'esercizio 1914-15 è, come si è visto, di lire 176.344.300. Mettendo in confronto con questa somma la previsione pel 1915-16 in lire 60.966.780, si avrebbe dunque per il prossimo esercizio una minore spesa di lire 115.377.520, somma che si scompone in lire 114.500.000 di spese straordinarie militari gravanti sull'esercizio 1914-15 alle quali non corrisponde nessuno stanziamento nello stato di previsione 1915-16, e in lire 877.520 di economie sulle spese civili ordinarie e straordinarie del bilancio delle colonie.

Prescindendo dalle spese militari straordinarie, il preventivo 1915-16 presenta, ripetiamo, di fronte al 1914-15, una economia di lire 877.520.

*

Esaminiamo brevemente gli elementi dai quali tale economia viene a risultare.

Abbiamo anzitutto, nelle spese generali e nel debito vitalizio del Ministero delle Colonie, un'economia, dovuta a diminuzioni di stanziamento su diversi capitoli che nel loro totale superano gli aumenti portati ad altri capitoli, della somma di L. 53.620

Nei contributi dello Stato per la Tripolitania e la Cirenaica vi è una complessiva economia che viene a risultare da una diminuzione di L. 3.245.100

Nel contributo straordinario pei servizi civili, cui si contrappone un aumento di » 1.721.200

Nel contributo per le spese straordinarie civili e militari

Differenza in meno	L. 1.523.900
Economia totale	L. 1.577.520
D'altra parte vi è una mag-	

giore spesa nel contributo dello Stato alle spese civili e militari della Somalia di L. 1.000.000 e una minore spesa per eliminazione del capitolo riguardante l'estensione graduale dell'amministrazione della Somalia (legge 18 luglio 1911, n. 864)

» 300.000

Aumento complessivo L. 700.000

Sicchè in totale l'economia viene a ridursi a L. 877.520

Proventi dei beni di demanio pubblico

La relazione del direttore generale del Demanio, riassume i proventi accertati nell'esercizio 1913-14 per concessioni precarie d'uso, a favore di privati, dei beni di demanio pubblico, che di questa particolare utilizzazione sono suscettivi. Si riportano anche, per gli opportuni confronti, gli accertamenti eseguiti nei due esercizi anteriori.

	Accertamento 1912-13	Accertamento 1913-14
1. Concessioni derivazione acque pubbliche.	3.035.677,59	2.913.906,11
2. Concessioni precarie d'uso di spiagge marittime e lacuali. Riserve di pesca. Concessioni di alvei di fiumi e torrenti. Prodotti delle pertinenze idrauliche di 1 ^a e 2 ^a categoria	1.362.331,50	1.587.982,26
3. Concessioni precarie d'uso di zone di strade nazionali. Costituzioni di servitù sui corpi stradali, ferroviari, ecc.	99.445,85	113.309,67
Totale	4.497.454,94	4.615.198,04

Da tale prospetto rilevasi l'aumento costante e progressivo dei proventi per concessioni di spiagge marittime e lacuali, riserve di pesca, alvei di fiumi e torrenti, pertinenze idrauliche, mentre per il cespite di gran lunga economicamente più importante, quale è quello delle concessioni per derivazioni di acque pubbliche, si notano oscillazioni da un esercizio all'altro, che potrebbero far credere a diminuzioni o stasi, laddove il numero delle concessioni stesse va sempre aumentando.

L'accertamento per siffatte concessioni presenta nel 1913-14 la diminuzione da L. 3.035.677,59, quante furono accertate nel 1912-13 a L. 2.913.906,11, cioè di L. 121.771,48; parimenti nell'esercizio 1911-12, furono accertate L. 2.777.800,49 di fronte a L. 2.892.675,20 accertate nel 1910-11.

I motivi delle oscillazioni dipendono da ciò, che, specialmente in quest'ultimi anni, sono state accordate concessioni di portate d'acqua ingenti, o tali da rendere una energia di migliaia di cavalli dinamici di forza nominale, anche con quantitativi non rilevanti per mezzo di serbatoi e dighe di ritenuta, e coll'utilizzazione di salti altissimi, e che spesso di tali derivazioni vengono iniziati i lavori avanti che sia firmato l'atto disciplinare della concessione, la quale ha, in tal caso, decorrenza retroattiva.

Più spesso ancora avviene che dalla emissione del decreto, la cui data segna, pel disposto dell'art. 31 del Regolamento 26 novembre 1913, la decorrenza delle nuove concessioni che non importino sanatoria di utenza abusiva, alla consegna di copia di esso agli interessati, ed alla contemporanea iscrizione della partita di credito, trascorrono vari mesi in seguito a rilievi della Corte dei Conti e conseguente integrazione di documenti o supplemento di istruttoria.

Per conseguenza, ritardandosi l'accertamento dell'entrata, vengono a cumularsi in un esercizio due o più annualità di canone, le quali figurano come accertamenti dell'esercizio stesso, mentre alcune di esse riguardano in realtà somme che avrebbero dovuto essere assegnate alla competenza di esercizi precedenti.

Ben è vero che l'entrata costituita dai proventi per concessioni sui beni di demanio pubblico ha scarsa importanza finanziaria; ma lo sviluppo di siffatte

utilizzazioni è indice confortante del progresso industriale, del miglioramento agricolo, e della crescente agiatezza, e ciò è tanto più rilevante in quanto assai tenui sono, in generale, i canoni che gravano le concessioni.

Alienazione di beni immobili dello Stato. — Nell'ultimo esercizio finanziario (1913-14) le alienazioni di beni immobili patrimoniali dello Stato hanno fruttato lire 1.362.679,85, con la differenza di L. 681.289,57 di fronte al prodotto delle vendite avvenute nell'esercizio precedente che fu di lire 2.034.978,42.

Il direttore generale del Demanio ricorda nella sua recente relazione sulla gestione del 1913-14 che nell'esercizio 1912-13 avvennero due vendite importanti, cioè quelle della Locanda maggiore di Montecatini per L. 820.000 e dei terreni e fabbricati dell'officina ferroviaria di Savigliano per lire 113.625.

E quantunque la massa dei beni disponibili per la vendita vada gradatamente diminuendo, anche per le aumentate consegne di stabili sia al Demanio Forestale per effetto della legge 2 giugno 1910, sia alle Amministrazioni pubbliche, per provvedere a servizi governativi, nullameno può dirsi apprezzabile il risultato delle alienazioni avvenute nell'esercizio testè decorso, le quali sono ascese al considerevole numero di 1936 con un aumento di 81 in confronto delle 1855 vendite effettuate nell'esercizio 1912-13.

Il numero dei lotti venduti durante l'esercizio 1913 e 1914, non compresi quelli costituiti da beni devoluti allo Stato per debito d'imposta, è di 334, di cui 23 ad asta pubblica e 311 a trattativa privata in confronto rispettivamente a n. 83 a 305 (totale 388) alienati nell'esercizio precedente.

Quanto al prezzo di lire 79.494,50 ricavato dai beni venduti ad asta pubblica, si riscontra la differenza in meno di lire 228.868,89 in confronto dell'esercizio precedente.

Nelle alienazioni a trattativa privata, confrontando il prezzo ricavato nell'ultimo esercizio con quello del precedente, si ha pure una differenza in meno, che è di lire 756.266,99, poichè mentre nell'esercizio 1912-13 la vendita dei detti 305 lotti fruttò lire 1.231.714,59, in quello successivo si ricavarono solo lire 475.547,60 per n. 311 lotti.

Tale differenza è dovuta al fatto che nell'esercizio 1912-13 si ebbe l'alienazione di un lotto di eccezionale importanza, quello cioè della citata Locanda Maggiore di Montecatini che fruttò da solo la somma di lire 820.000.

Nei riguardi del prezzo si verificò un notevole aumento in confronto con quello di stima, specialmente per le vendite a trattativa privata, nelle quali il maggior ricavato (lire 475.547,60 contrapposto al prezzo di stima di lire 335.731,74), dimostra che la Amministrazione si interessò col migliore impegno delle singole contrattazioni.

Quanto allo aumento di prezzo conseguito per le vendite ad asta pubblica (lire 79.494,50 in confronto al prezzo di stima di lire 43.894,37); esso è naturale conseguenza della gara fra i concorrenti.

Nel primo semestre dell'esercizio finanziario scorso si segnalò un notevole movimento nella vendita degli arenili della provincia di Forlì, essendosi venduti 66 lotti in piccola parte ad asta pubblica ed il resto a trattativa privata con un introito di lire 270.055, conseguendo per migliori terreni, stimati lire 5, a metro quadrato, lire 8 e più, e ciò dopo una vivace lotta efficacemente sostenuta dalla Amministrazione per combattere un artificioso allontanamento degli acquirenti.

E' poi confortante rilevare il progressivo e costante aumento delle vendite di beni già devoluti allo Stato per debito d'imposte, che furono 1258 nel 1913-14, di fronte a 1141 del 1912-13.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA

La guerra Europea e il commercio della Romania

L'esportazione romena ha subito una grande diminuzione nel 1914 in paragone agli anni precedenti.

La causa principale di ciò è stata la guerra, come appare anche dal paragone delle cifre registrate fino al mese d'agosto con quelle registrate negli ultimi cinque mesi. Vi ha influito tuttavia

anche la mediocrità dei raccolti e specialmente di quello del grano, la cui produzione non ha raggiunto che 127.000 vagoni, contro 229.000 nel 1913.

L'esportazione dei cereali e loro derivati, del petrolio e del legname è stata nel 1914 di 2.791.200 tonnellate, contro 4.028.398 nel 1913 e 3.927.213 nel 1912. Si ha dunque per il 1914 una diminuzione di 1.237.198 tonn., ossia del 30 per cento rispetto al 1913 e di tonn. 1.136.013, cioè del 28 per cento rispetto al 1912.

Bisogna però ricordare che fino al mese d'agosto, data della dichiarazione di guerra, si erano esportate 2.370.248 tonn. e che durante gli ultimi cinque mesi le esportazioni romene non hanno raggiunto che 420.952 tonn. La differenza tra un periodo e l'altro è dell'82 per cento.

L'esportazione dei cereali, farina, petrolio e legname negli ultimi tre anni si presenta come segue:

	Cereali	Farina	Legn.	Petrolio
1914	1.954.894	110.318	70.195	655.993
1913	2.718.933	195.234	133.805	980.426
1912	2.807.602	125.387	147.515	846.709

Risulta dunque una diminuzione del 28 % nell'esportazione dei cereali nel 1914 rispetto ai due anni precedenti e per la farina del 43 e del 12 % rispettivamente al 1913 e 1912.

L'esportazione del legname ha subito la maggiore diminuzione: 48 % rispetto al 1913 e 53 % rispetto al 1912.

Dal seguente quadro sulle esportazioni romene nel 1914 prima e dopo la guerra risulterà meglio l'influenza da essa avuta sul movimento commerciale romeno.

		gen.-lugl.	ag.-dic.
Cereali	tonn.	1.705.529	249.365
Farina	»	72.903	37.215
Petrolio	»	522.701	133.292
Legname	»	69.115	1.080

Se nei primi sette mesi del 1914 l'esportazione dei cereali segna un aumento del 64 % rispetto all'epoca corrispondente del 1913, nella quale l'esportazione è stata di 1.036.005 tonn., essa ha invece subito negli ultimi cinque mesi una diminuzione dell'85 %. La diminuzione per la farina e il petrolio è stata rispettivamente del 50 e del 74 %. In quanto al legname l'esportazione è stata completamente arrestata.

Per categorie d'articoli l'esportazione del 1914 e del 1913 si ripartisce come segue:

1. Cereali.

		1914	1913
Grano	tonn.	537.369	1.131.183
Segala	»	30.775	63.757
Granturco	»	1.061.730	930.286
Orzo	»	201.094	363.084
Avena	»	102.033	176.355
Miglio	»	3.326	9.882
Colza	»	18.527	44.386
Totale	tonn.	1.954.894	2.718.933

La maggiore diminuzione, circa 50 %, è stata quella del grano. Per il granturco si è avuto un leggero aumento di 131.444 tonnellate.

2. I macinati, i derivati del petrolio e il legname si ripartiscono come segue:

		1914	1913
Farina di grano	tonn.	74.851	126.749
Cruschello	»	6.663	21.231
Crusca	»	28.604	47.254
Abete grezzo	mc.	103.827	207.691
Legnami diversi	tonn.	70.195	133.805
Petrolio grezzo	»	15.405	22.946
Residui	»	167.451	321.365
Lampante	»	299.828	398.657
Benzina	»	164.135	228.907
Paraffina	»	534	764
Olii minerali	»	8.640	7.760
Totale	tonn.	655.993	980.426

Bilancio globale delle banche di commercio russe al 1° gennaio 1915. — Il « Messenger des Finances », di Pietrogrado, ha pubblicato il bilancio globale delle banche di commercio russe per azioni al 1° gennaio 1914. Eccone le cifre:

Attivo			
	1914	1913	Differenza
(in milioni di rubli)			
Cassa e banca	202.5	339 »	+ 136.5
Portafoglio valori	327 »	501 »	+ 174 »
Sconto	1.546.5	1.667.3	+ 120.8
Prestiti	1.615.4	1.522.9	- 92.5
Corrispondenti	1.471.2	1.645.7	+ 174.5
Effetti protestati	8.6	16.6	+ 8 »
Diversi	1.081.8	833.9	- 227.9
Bilancio	1.283 »	6,526.4	- 293.4
Passivo			
Capitali	836.5	906.1	+ 69.6
Depos. e C. C.	2,539 »	2,873.2	+ 334.2
Risconto	334.7	363.3	+ 28.6
Corrispondenti	1.458 »	1.545.9	+ 87.9
Int. e comm.	169.8	169.5	- 0.3
Diversi	895 »	668.4	- 226.6
Bilancio	6,233 »	6,526.4	+ 293.4
Numero delle banche	47	50	+ 3

L'aumento delle disponibilità in contanti di 136 milioni e mezzo di rubli si spiega con l'aumento dei depositi e conti correnti. Le operazioni dello sconto sono aumentate malgrado la guerra, ma i prestiti garantiti sono diminuiti.

L'aumento degli effetti protestati è un risultato dell'imbarazzo commerciale provocato dalla guerra, che ha eziandio imposto agli istituti di credito, come misura di prudenza, di riscontare alla Banca dello Stato, una maggior parte di tratte e di pegni.

Il gonfiamento del portafoglio valori è dovuto, in parte, alla partecipazione diretta ai prestiti dello Stato, come al riscatto in Borsa, in seguito al ribasso di una parte dei valori industriali controllati dalle banche ed anche dalle loro proprie azioni.

Relativamente ai conti dei corrispondenti, è da notare che costoro erano, al 1° gennaio 1915, debitori delle banche per la somma di rubli 99.800.000, mentre che, al 1° gennaio 1914, erano le banche che ad essi dovevano una somma di rubli 13.200.000.

I capitali propri delle banche — capitale sociale e fondo di riserva — sono in aumento. E' tuttavia da notare che il numero degli istituti di credito presi in considerazione è superiore a quello dello scorso anno. In generale, la situazione bancaria in Russia, malgrado la guerra, si presenta sotto un favorevole aspetto.

Commercio francese. — Ecco il quadro del valore delle merci importate ed esportate in Francia nei primi cinque mesi dell'anno corr. in confronto del periodo corrispondente dell'anno scorso.

Importazioni.			
	1915	1914	Diff. nel 1915
Sostanze aliment. Fr.	756.325.000	771.766.000	- 15.441.000
Mat. necessarie al- l'industria	» 1.165.025.000	2.258.248.000	-1.093.223.000
Ogg. fabbricati	» 859.855.000	673.719.000	+ 186.136.000
Totale Fr.	2.781.205.000	3.703.733.000	- 922.528.000
Esportazioni.			
Sostanze aliment. Fr.	230.049.000	294.873.000	- 64.824.000
Mat. necessarie al- l'industria	» 252.664.000	818.316.000	- 655.652.000
Ogg. fabbricati	» 606.330.000	1.475.909.000	- 869.379.000
Pacchi postali	» 89.022.000	241.200.000	- 152.179.000
Totale Fr.	1.178.065.000	2.830.299.000	-1.652.234.000

Dalle cifre precedenti risulta che, durante i primi cinque mesi dell'anno, il commercio estero della Francia è calato in totale di 1.574.762.000 franchi,

dei quali 922.528.000 alla importazione e 1.652.234.000 franchi all'esportazione.

La diminuzione è del 25 % soltanto per le importazioni, ma del 58 % per le esportazioni.

Bisogna notare, d'altronde, che se la diminuzione globale all'entrata è ridotta al 25 % è in ragione dell'aumento delle compre di oggetti fabbricati (186 milioni, ossia il 21 %) perchè le compre di materie prime necessarie all'industria presentano da sole una diminuzione del 50 %.

La conoscenza delle cifre relative ai primi cinque mesi dell'esercizio permette di stabilire il confronto del movimento degli scambi coll'estero durante il mese di maggio 1914 e 1915.

Ecco il risultato di questo confronto:

Importazioni.

Sostanze alimentari	Fr. —	2.860.000
Materie necessarie all'industria	» —	123.445.000
Oggetti fabbricati	» +	46.776.000

Differenza pel 1915 Fr. — 79.529.000

Esportazioni.

Sostanze alimentari	Fr. —	20.504.000
Materie necessarie all'industria	» —	113.445.000
Oggetti fabbricati	» —	199.641.000
Pacchi postali	» —	23.679.000

Totale Fr. — 357.699.000

Dal suesposto quadro risulta che la situazione del commercio di esportazione non è affatto migliorata.

Le vendite totali all'estero e alle Colonie sono diminuite durante il mese scorso di 357 milioni e mezzo di franchi, mentre in aprile la diminuzione era stata di 322 milioni e mezzo e la diminuzione media dei primi quattro mesi dell'esercizio era stata di 323 milioni.

Per quanto concerne le importazioni il miglioramento è invece manifesto. Senza dubbio esso è dovuto per la massima parte alle compre di prodotti fabbricati per conto dell'esercito; ma anche nelle compre di materie prime si nota una diminuzione minore di quella dei mesi precedenti.

Queste, infatti erano, diminuite durante il primo trimestre di 829 milioni, corrispondenti a una media mensile di 279 milioni.

In aprile questa diminuzione era ridotta a 141 milioni ed in maggio a 123 milioni di franchi.

Commercio Austro-Ungarico. — Secondo informazioni ricevute dall'Austria, le importazioni in Austria-Ungheria diminuirono del 55 % nel primo trimestre 1915 in confronto con lo stesso periodo del 1914.

Le esportazioni diminuirono del 45 %.

LEGISLAZIONE DI GUERRA

In questa rubrica saranno riprodotte, oltre che, le disposizioni relative all'economia ed alla finanza, anche quelle che, per la loro importanza, interessano tutti i cittadini.

Per la corrispondenza dei prigionieri di guerra in Italia. — Il luogotenente generale del Re ha firmato il seguente decreto:

Visto l'art. 11 della convenzione principale postale universale conclusa a Roma il 21 maggio 1906 ed approvata con legge del 19 luglio 1907 n. 579;

Visto l'art. 10 della convenzione internazionale pel cambio dei pacchi postali conclusa a Roma il 26 maggio 1906 ed approvata parimenti con la legge sopra indicata;

Visto l'art. 3 dell'accordo internazionale relativo al servizio dei vaglia postali concluso a Roma il 26 maggio 1906 ed approvato con la legge stessa su citata;

Visto gli articoli 14 e 16 del regolamento annesso alla convenzione concernente le norme e le consuetudini della guerra, stipulata in Aja il 29 luglio 1899 ed approvata con R. Decreto del 9 dicembre 1900, n. 504;

Riconosciuta la necessità di fissare norme precise e limiti ben determinati per la circolazione della corrispondenza e dei pacchi postali dei prigionieri di guerra e per la esenzione dalle tasse postali spet-

tante all'ufficio d'informazione della Croce Rossa Commissione stessa.

Visto il Dispaccio 27 maggio 1915, n. 9597 del Ministero della Guerra che riconosce ufficialmente la Commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per le Poste e per i Telegrafi di concerto con quelli per le Colonie, per il Tesoro, per la Guerra e per la Marina

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — La esenzione dalle tasse postali che compete alla Commissione della Croce Rossa per i prigionieri di guerra è completa, nei suoi rapporti col Comitato Centrale e colle varie Sezioni della Croce Rossa, con l'ufficio internazionale sedente in Ginevra per le informazioni sui prigionieri di guerra; con le autorità preposte ai campi di concentrazione dei prigionieri e con le famiglie dei prigionieri stessi, residenti nel Regno e nelle Colonie.

Art. 2. — Le corrispondenze spedite in esenzione di tassa dalla Commissione speciale dovranno portare impresso esteriormente il bollo ufficiale della Commissione stessa.

Art. 3. — La esenzione dalle tasse postali che compete ai prigionieri di guerra è limitata, per le corrispondenze in partenza dall'Italia, alle lettere ordinarie non eccedenti il peso di grammi 15, alle cartoline spedite in via ordinaria non eccedenti le dimensioni ed il peso fissato dall'art. 56 del regolamento generale intorno al servizio postale approvato con R. D. 10 febbraio 1901, n. 120, alle carte manoscritte fino al peso di grammi 500 spedite egualmente in via ordinaria, ed ai vaglia ordinari.

Art. 4. — Per essere ammesse ad avere corso in esenzione di tassa le corrispondenze spedite da prigionieri di guerra debbono portare impresso esteriormente il bollo ufficiale delle Autorità che li hanno in custodia.

Art. 5. — I pacchi postali, che sono spediti o ricevuti da prigionieri di guerra, non debbono superare il peso di Kg. 5 per essere ammessi a circolare in esenzione di tassa.

Art. 6. — I pacchi in partenza dall'Italia spediti da prigionieri di guerra debbono, esteriormente, portare indicato il nome del mittente con l'aggiunta della sua condizione di prigioniero di guerra ed il bollo ufficiale dell'autorità militare sotto la cui custodia il prigioniero si trova.

Art. 7. — I vaglia postali emessi in esenzione di tassa per conto dei prigionieri di guerra debbono avere impresso il bollo dell'autorità militare che ha in custodia i mittenti.

Art. 8. — La trasmissione delle corrispondenze, dei pacchi e dei vaglia diretti a prigionieri di guerra o spediti da essi è soggetta alle disposizioni che regolano la censura in tempo di guerra.

Art. 9. — Il presente Decreto avrà effetto dal giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ordiniamo, ecc.

Roma, 20 giugno 1915.

Per la difesa dello Stato (n. 885). — Art. 1. — Chiunque comunicando con più persone, riunite o anche separate, dà sulla difesa dello Stato, o sulle operazioni militari, notizie diverse da quelle che sono portate a conoscenza del pubblico dal Governo o dagli alti comandi dell'esercito e dell'armata, è punito con la detenzione sino a sei mesi e con la multa da lire cento a mille.

Se il delitto sia commesso col fine di turbare la pubblica tranquillità, o di danneggiare altrimenti pubblici interessi, la pena è della reclusione da due mesi a due anni, e della multa da lire cinquecento a lire tremila.

Art. 2. — Chiunque, fuori dei casi preveduti nell'art. 1, comunicando con più persone riunite o anche separate, dà sull'ordine pubblico, sull'economia nazionale, o su altri fatti di pubblico interesse, notizie non conformi a verità, per le quali possa essere turbata la tranquillità pubblica, o altrimenti danneggiati pubblici interessi, è punito con la detenzione sino a sei mesi e con la multa da lire cento a lire mille.

Se il delitto sia commesso col fine di nuocere alla

pubblica tranquillità o ai pubblici interessi, la pena è della reclusione da due mesi a due anni, e della multa da lire cinquecento a lire tremila.

Art. 3. — Le disposizioni degli art. precedenti non riguardano le notizie contenute nelle pubblicazioni periodiche, in quanto per queste siano state osservate le norme del R. D. 23 maggio 1915, n. 675, recante disposizioni per la stampa, e l'autorità politica non si sia avvalsa della facoltà di sequestro, ferme per altro restando le disposizioni del detto R. D. nonché di quello 28 marzo 1915, n. 313, e della legge 21 marzo 1915, n. 273, sulla difesa economica e militare dello Stato.

Art. 4. — Per i delitti preveduti nel presente decreto gli ufficiali ed agenti della polizia giudiziaria e della forza pubblica devono arrestare chi è colto in flagranza di commetterli, a norma dell'art. 303 del codice di procedura penale.

Il giudice può spedire mandato di cattura.

Art. 5. — Il presente decreto avrà efficacia durante la guerra ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 20 giugno 1915.

Per le anticipazioni agli Istituti di risparmio.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il testo del decreto luogotenenziale del 13 corr.:

Art. 1. — A garanzia delle anticipazioni che le Casse di risparmio, i Monti di Pietà, le Società cooperative di credito e le Casse rurali cooperative, hanno facoltà di chiedere sul fondo stanziato coi RR. decreti 18 agosto 1914 n. 827 e 23 maggio 1915 n. 711 possono essere accettate anche cambiali con scadenza non superiore a sei mesi, che siano rilasciate da Province, da Comuni e da Consorzi, a favore e all'ordine dei predetti Istituti allo scopo di mobilitare i crediti verso gli Enti medesimi, che siano vigenti alla data del presente decreto, accertati dall'autorità tutoria.

Le relative deliberazioni degli Enti debitori dovranno specificare lo scopo per il quale le cambiali sono rilasciate, ed essere approvate nei modi di legge.

Art. 2. — Nel caso di rifiuto degli Enti debitori a rilasciare le cambiali di cui al precedente articolo, gli Istituti creditori possono rivolgersi alla Giunta provinciale amministrativa, la quale, sentite le parti, quando riconosca ingiustificato il rifiuto, può dichiarare obbligatoria l'operazione e farla eseguire d'ufficio. Contro il provvedimento della Giunta non è ammesso alcun gravame.

Art. 3. — Per le cambiali da rilasciare a norma del primo articolo del presente decreto è derogato al disposto del terzo comma dell'art. 191 della legge comunale e provinciale (testo unico) 4 febbraio 1915, n. 148.

Il presente decreto avrà vigore dalla data della sua pubblicazione.

Provvedimenti a favore dell'industria degli alberghi. — Il numero 888 della raccolta ufficiale delle leggi e decreti del regno contiene il seguente decreto:

Ritenuta l'urgenza di speciali provvedimenti per venire in aiuto all'industria degli alberghi particolarmente danneggiati dalla guerra e di conservare gli impianti nell'interesse generale dell'economia nazionale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Qualora non intervengano apposite convenzioni tra locatori e conduttori di locali per esercizio di alberghi e loro dipendenza, le pigioni correnti, fino a sessanta giorni dopo la stipulazione della pace, potranno essere pagate nel modo seguente:

a) il cinquanta per cento della somma dovuta alle scadenze contrattuali;

b) l'altro cinquanta per cento con l'interesse annuo del cinque per cento, in rate semestrali uguali, nei cinque anni consecutivi dal 60° giorno della stipulazione della pace.

Art. 2. — Le locazioni in corso saranno prorogate alle condizioni attuali fino a che non sia compiuto il periodo quinquennale di cui all'art. 1, lett. b).

Art. 3. — La estinzione dei debiti ipotecari gravanti sui fabbricati, permanentemente destinati ad uso di albergo, qualora non intervengano apposite convenzioni, sarà regolata dalle seguenti norme:

1° per i mutui a scadenza fissa, che ricada entro

il 1918, è accordata una proroga di tre anni, alle condizioni del contratto originario del mutuo.

2° per i crediti ammortizzabili a rate periodiche annuali o inferiori all'anno, saranno capitalizzate, all'interesse annuo del 5 %, tre annate di quote di ammortamento da estinguere mediante prolungamento della durata del mutuo, ovvero con aumento dell'ammontare delle rate di ammortamento, a scelta del mutuatario.

In nessun caso però l'estinzione del mutuo potrà eccedere il termine di 50 anni.

3° per gli altri mutui a rimborso graduale è consentita la proroga dell'importo delle rate scadenti entro il 1918.

Le rate prorogate saranno capitalizzate all'interesse annuo del 5 % ed estinte mediante protrazione della durata del mutuo, ovvero elevando l'ammontare delle rate successive al 1918.

Per tutti i mutui resta fermo l'obbligo del pagamento degli interessi alle scadenze originarie e degli accessori.

Art. 4. — Le controversie dipendenti dall'applicazione dei precedenti articoli saranno decise da arbitri amichevoli compositi, nominati uno per ciascuna delle parti e il terzo d'accordo tra i due arbitri, o in difetto, dal presidente della Corte di appello nella cui giurisdizione si trovi l'albergo.

Art. 5. — Tutti gli atti in applicazione del presente decreto, compresi quelli del giudizio arbitrale, saranno redatti in carta da bollo da L. 1.25 e ad essi tutti sarà applicata la tassa fissa di registrazione di L. 1.25.

Art. 6. — Il presente decreto andrà in vigore nel giorno della sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno.

Ordiniamo, ecc.

Roma, 20 giugno 1915.

Deroghe temporanee alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. — Il numero 889 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

« Vista la legge (testo unico) 10 novembre 1907 n. 818 sul lavoro delle donne e dei fanciulli, modificata dalle leggi 3 luglio 1910 n. 425 e 26 giugno 1913 n. 886;

Visto il R. decreto 13 marzo 1915 n. 620, da convertirsi in legge, che assegna fra l'altro sussidi ai congiunti dei militari trattenuti o richiamati alle armi;

Considerato che conviene agevolare il modo di procurarsi un guadagno col lavoro ai figli dei militari predetti che per avere superato i 12 anni non possono ricevere sussidi e non possono essere ammessi negli opifici per incompiuta istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — E' sceso, durante il periodo della guerra per i figli, in età dai 12 ai 15 anni compiuti, dei militari richiamati o trattenuti alle armi l'obbligo di possedere un determinato grado di istruzione per essere ammessi al lavoro a norma della vigente legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, salvo il prescritto completamente dell'istruzione secondo le prescrizioni che a suo tempo saranno emanate.

L'autorità che rilascia il libretto di ammissione al lavoro vi apporrà l'annotazione che il rilascio è stato fatto in base alle disposizioni del presente decreto.

Art. 2. — Il presente decreto ha effetto dal giorno della sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale ».

Ordiniamo ecc.

Roma, 13 giugno 1915.

L'esenzione daziaria per il grano prorogata. — Con Decreto Luogotenenziale sono state prorogate a tutto il 31 dicembre 1915 l'esenzione daziaria per il grano, per gli altri cereali e le farine, nonché le facoltà concernenti i trasporti ferroviari e marittimi contemplate nel Decreto Reale del 31 gennaio 1915, n. 50.

I manoscritti, le pubblicazioni per recensioni, le comunicazioni di redazione devono esser dirette all'avv. M. J. de Johannis, 56, Via Gregoriana, Roma.

FINANZE DI STATO

Il nuovo prestito inglese. — La Camera inglese ha approvato un nuovo prestito di 8 miliardi e 750 milioni di franchi al 4 1/2 % e alla pari. L'emissione è subito incominciata presso le Banche e gli uffici postali, ove i titoli di vari tagli — e cioè da 100,25 sterline e persino da 5 scellini — sono subito rimessi dietro il loro pagamento integrale. L'assenza assoluta di ogni formalità burocratica facilita enormemente le operazioni ed invoglia il pubblico a provvedersi dei titoli, accessibili ad ogni borsa.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI

Quantità e peso della maggiore circolazione in Italia. — Luigi Luzzatti, « Corriere della Sera », 15 giugno 1915. — Mentre al principio della guerra i biglietti di Stato potevano giungere sino alla emissione di 525 milioni, oggi toccano il miliardo. I biglietti di banca che avevano un limite normale di 908 milioni lo hanno raddoppiato (1.816.000.000). Il Tesoro ha dovuto ricorrere alle anticipazioni statutarie dei tre Istituti di emissione, portandole a 310 milioni; col decreto 23 maggio scorso sono cresciute di altri 175 milioni.

A due altri ordini di emissioni era necessario provvedere: a quello per aiutare la Cassa depositi e prestiti affinché essa, a sua volta, aiutasse gli enti ed i Comuni, ed a quello di rimborsare i depositanti nel caso, non frequente, che troppo si affrettino a ritirare i loro risparmi. Per successivi decreti, sono 700 i milioni che la Banca d'Italia e le altre consorelle di Napoli e Sicilia possono prestare in biglietti alla Cassa depositi; e così per aiutare le Casse di risparmio, i Monti di pietà, le Banche cooperative si concedette alle Banche di emissione la facoltà di emettere altri 600 milioni di biglietti.

Sommando tutti questi diversi capitoli si giunge ad una maggiore facoltà di emissione di tre miliardi di non adoperati ancora tutti però. Qual'è il peso di siffatta circolazione? quali gli effetti? Una parte dei biglietti, non si è ancora emessa; un'altra, quantunque emessa, non aggrava sul mercato; ognuno, ricco, disagiato o di media fortuna che sia, tiene oggidì un gruzzolo di moneta di carta presso di sé, che si accumula e ristagna in una somma notevole. Aggiungasi che il miliardo consegnato al nostro mercato dai forestieri e dagli emigrati quasi ogni anno, non appare più nella circolazione; mentre molti affari all'interno sono intensificati. Quindi è fuor di dubbio che i biglietti si ricercano con maggiore avidità. Ma sarebbe vano credere che, nonostante tutte queste ragioni, nel cambio inasprito verso l'estero, non si sia insinuato l'elemento dell'aggio.

Certo tutte queste considerazioni non possono impedire di emettere, in moderate proporzioni, altri biglietti. Prima di ogni altra cosa sta la difesa della Patria. Ma non bisogna dimenticare che vi sono dei mezzi di finanza, i quali paiono meno costosi e finiscono per pesare di più sull'Erario dello Stato e sulla fortuna dei privati.

Ciò che si è fatto deve suggerire una continua cautela e adoperare più i prestiti all'estero che i biglietti di banca: all'uopo gioverebbe, forse, anche un discreto prestito all'interno con un pizzico di non aspre imposte e provvedimenti che rendano più fruttiferi i tributi esistenti.

L'economia nazionale e la guerra. — Maggiorino Ferraris « Stampa », 15 giugno 1915. — Esiste una politica economica di guerra assolutamente distinta da quella di pace. I punti fondamentali di questo nuovo indirizzo della pubblica economia possono formularsi così: azione integratrice dello Stato per quelle forme di attività economica privata che la guerra ha rese inadeguate ed insufficienti; sostituzione dello Stato alle attività private che più non funzionano; assunzione da parte dello Stato dei rischi individuali tanto vasti e generali da interessare la collettività nazionale; attenuazione, riduzione o rinvio, fino a pace conclusa, delle obbligazioni civili e commerciali. E' un campo vasto,

eppure è indispensabile che a grado a grado lo Stato continui ad esplicitare la sua azione per queste vie diverse con provvedimenti meditati, ma tempestivi e sufficienti, nell'interesse superiore dell'economia nazionale.

E' necessario che la perturbazione delle banche sia la meno intensa possibile. A tale scopo deve convergere un doppio lavoro: della clientela delle banche e della direzione delle banche stesse. Il pubblico mantenga quanto è possibile i suoi rapporti antichi colle banche; più lavora con esse e più le rinforza a proprio vantaggio. Chi ritira i depositi da una banca insieme al danno dell'Istituto fa il proprio: si taglia la sorgente del credito. Le Direzioni ed Amministrazioni delle Banche è necessario si sforzino a sorreggere la clientela buona anche per le operazioni che la guerra può avere arenate non distrutte. Bisogna soprattutto si astengano da qualsiasi ingiustificata restrizione di fidi e dalla esazione di quelle innumerevoli forme di credito immobilizzato, che si è andato creando all'ombra del nostro regime cambiario.

Due compiti dobbiamo proporci oggi, anche per la soluzione di tutti gli infiniti problemi che la guerra ha creato; tenere salde e compatte le forze dell'economia nazionale, e prepararci con una forte organizzazione affinché, a pace conclusa, ricominci il lavoro operoso ed incessante per la riparazione e ricostruzione dell'economia nazionale.

Il prestito Nazionale — Maggiorino Ferraris « Stampa » 20 giugno 1915. — Un effetto veramente salutare dobbiamo attenderci dal nuovo prestito nazionale: consolidando le emissioni di biglietti di Banca, fatte per i bisogni dello Stato e trasformandole in titoli permanenti di debito pubblico, attenuando e riducendo l'entità delle nuove e prossime emissioni di carta, esso adempie ad una funzione utile nell'ordine monetario. La sua tendenza dovrebbe essere quella di moderare il cambio coll'estero od almeno di frenarne gli inasprimenti.

Un paese che emette un prestito di guerra ha due vie davanti a sé. L'una è il metodo classico degli Stati Uniti: prestiti ad alto interesse, al saggio del 6 o dell'8 per cento, emessi alla pari od a corsi ad essa vicinissimi e convertibili a breve scadenza. Appena cessata la guerra il credito si riprende, i titoli crescono ed il Governo con una serie di conversioni, anche gradualmente, diminuisce la misura degli interessi e l'onere dei debiti. L'altra via si ricongiunge ad alcuni esempi non lodevoli della antica finanza francese: emissioni a basso interesse, ma a corsi molto al disotto della pari. Pel nuovo prestito nazionale il Governo italiano si è tenuto alla via di mezzo. Lo emette al 4.50 % e al corso di 95. Lo dichiara inconvertibile nei primi dieci anni fino al gennaio 1925; e si riserva di estinguerlo gradatamente entro i 15 anni successivi, cioè entro il 1940. Tenendo conto del presumibile rimborso a 100 lire, il portatore del titolo che lo ha sottoscritto a 95, ha per un termine medio di 17 anni circa, assicurato un rendimento netto di circa il 5 % all'anno. Una novità è la emissione per somma illimitata. La disposizione per cui gli istituti di emissione sono autorizzati per un anno ad accordare anticipazioni sopra i nuovi titoli, deducendo il 5 invece del 10 per cento sul loro valore e ad un saggio di interesse inferiore al 5 per cento, figurò la prima volta nel prestito di guerra di Loyd George nella scorsa estate, ed è a compiacersi che sia stato utilmente introdotto nel nuovo prestito italiano.

Altre facilitazioni rendono il nuovo prestito allettatore di grandi impieghi. Occorre ora che la sottoscrizione porti l'impronta di generosa devozione, di cosciente cooperazione, di incrollabile fiducia nei futuri destini della nazione, a mezzo di « un movimento nazionale di preparazione » che scuota le energie morali ed economiche.

La guerra europea ed il pericolo americano. — Federico Flora « Resto del Carlino » 21 giugno 1915. — I soli paesi che abbiano finora ricavato dei benefici dalla guerra europea sono gli Stati Uniti. La Confederazione transatlantica, uscita, per mezzo della guerra, da una crisi economica che da un biennio la rovinava, rigurgita, da alcuni mesi, di oro. Il corso dei cambi è diventato sempre più favorevole agli Stati Uniti e l'eccedenza delle esportazioni sulle

importazioni supera i cinque miliardi di lire italiane. Sono capitali interamente disponibili che hanno generato i programmi più ambiziosi. Non si pensa solo ad espellere dal mercato merci e capitali stranieri, ma altresì a finanziare l'Europa e conquistarne i mercati.

I paesi belligeranti, non appena scoppiata la guerra, chiesero agli Stati Uniti grano, farina, bestiame, rame, munizioni in genere e moltissimi prodotti necessari alle truppe. Sicchè l'eccesso delle esportazioni sulle importazioni nei primi nove mesi di guerra era salito ad 807 milioni di dollari, che, depurati dalle somme dovute dagli Stati Uniti agli europei per interessi di titoli americani da essi posseduti, si ridussero a 487 milioni di dollari, ossia a due miliardi e mezzo di lire. Dapprima quasi tutti i paesi, per pagare i loro debiti, inviarono oro. Ma non appena l'esodo dell'oro destò delle preoccupazioni, si adottarono altri espedienti. La Francia, la Russia, la Svizzera, la Germania, la Svezia, la Norvegia, pagarono i loro acquisti con l'emissione dei buoni del Tesoro nazionali che gli americani si affrettarono ad acquistare. Inglese e francesi alienarono inoltre somme rilevanti di titoli ferroviari americani rispettivamente posseduti. La Francia ottenne in più delle aperture di credito che saranno pareggiate con nuove rimesse di titoli americani.

Quanto all'Italia, che più largamente importa merci americane, inviò finora divise ed oro. Il sistema è pericoloso. La scorta aurea deve essere inviolabile come i confini territoriali della patria. Occorre pertanto imitare gli altri belligeranti emettendo in America buoni straordinari del Tesoro, ottenendo aperture di credito e procurando, infine, di restringere le importazioni e di allargare le esportazioni. Una forte ripresa, ad esempio, delle vendite di seta tratta greggia, ed una riduzione delle importazioni di grano, basterebbe a ristabilire l'equilibrio commerciale. Inoltre l'Italia può importare frumento, pelli, legname, rame anche dal Cile, dall'Argentina, da altri paesi, cioè, coi quali sono più agevoli le compensazioni. Il nostro paese non correrebbe così il rischio di indebitarsi maggiormente con gli Stati Uniti, superbi della loro improvvisa potenza finanziaria.

I prestiti dell'Inghilterra e della Francia ai Governi alleati. — Luigi Luzzatti, « Corriere della Sera » 22 giugno 1915. — Alle precedenti usanze di prestiti agevolati presso i banchieri dei paesi più ricchi si vanno sostituendo i prestiti diretti fra Governi con la collaborazione dei loro istituti di emissione e sono di diversa maniera.

Una riguarda i prestiti concessi dall'Inghilterra e dalla Francia agli Stati minori, quali la Serbia, il Belgio, ecc. che hanno il carattere di veri e propri aiuti. I prestiti alla Russia hanno un carattere intermedio fra la categoria delle sovvenzioni e quella dei veri affari finanziari. I Governi dell'Inghilterra e della Francia ottenevano la prelazione sui grossi depositi di grano giacenti nelle coste del Mar Nero; e su questa *ipoteca ideale* ognuno per proprio conto, Inghilterra e Francia, acquistarono buoni del Tesoro russi ad eque condizioni. La terza forma ha un aspetto ed un contenuto di economia finanziaria: riguarda il prestito di un miliardo e mezzo di franchi concesso dal Governo inglese al Governo francese, e rappresentato da buoni del tesoro francesi acquistati dal Governo inglese a termini relativamente brevi e rinnovabili, con l'obbligo pel Tesoro inglese di non alienarli. Il miliardo e mezzo deve servire alla Francia per compiere pagamenti in oro al Canada, agli Stati Uniti ed all'Inghilterra. Se essa mandasse effettivamente le divise ed il metallo, il cambio col'estero già inasprito salirebbe ad altezze insopportabili. L'Inghilterra, che rimane ancora il più forte mercato internazionale delle grandi cambiali e dei metalli preziosi, si incaricherà essa per un miliardo e mezzo di liquidare i debiti della Francia.

Ma l'Inghilterra, alla sua volta, per non alterare i propri cambi, ha bisogno di fortificare le riserve auree della sua Banca di emissione; e perciò la Francia si è obbligata a versare in oro alla Banca d'Inghilterra cinquecento milioni col mezzo dei quali farà pagamento all'estero, come si è detto, per un

miliardo e mezzo. Si tratta di combinazioni ingegnose che poggiano sul fondamento di una salda alleanza politica.

Il nuovo prestito è vantaggioso per la Nazione e per i capitalisti — Mario Alberti « L'Idea Nazionale » 24 giugno 1915 — Il nuovo prestito è vantaggioso per l'economia nazionale e per l'economia privata. Per il paese come sintesi di interessi militari, politici, finanziari ed economici. Per il capitalista, che dalla sottoscrizione al prestito ritrarrà frutti e premi non disprezzabili.

La Nazione ha bisogno del prestito per finanziare la guerra. Ossia deve avere i mezzi per organizzare il funzionamento delle industrie belliche, che sono fonte di sussistenza per una innumerevole schiera di lavoratori di ogni categoria. Il prestito deve assicurare i rifornimenti delle truppe operanti e delle armate che si stanno approntando. Il prestito è il fluido vitale che anima la economia bellica tutta. Dal successo del prestito dipende non solo la vita della guerra, ma anche la vita della economia interna. E l'economia nazionale oggi è essenzialmente bellica.

La sottoscrizione al nuovo prestito è vantaggiosa anche per il capitalista e per il banchiere. La maggior parte delle nostre grandi banche ha depositi rilevanti all'estero. Non solo. Esse possono farsi aprire crediti cospicui presso i loro corrispondenti stranieri. Ritirando o accendendo debiti all'estero in franchi, sterline, dollari per sottoscrivere, col ricavato di essi, al nuovo prestito, le Banche italiane si assicurano al cambio un grosso aggio. Questo aggio renderà loro conveniente il nuovo titolo. Da qui ad un certo tempo ci sarebbe la emissione di un grande prestito italiano in Inghilterra. Il collocamento di questo prestito all'estero determinerà un enorme afflusso di denaro straniero in Italia, che farà piegare i nostri cambi. Allora si potranno acquistare sterline, franchi, dollari, ecc. a basso prezzo e i banchieri, che avranno acceso dei debiti all'estero per sottoscrizione al prestito nazionale, potranno saldarli con somme notevolmente ridotte. Così avranno approfittato di rilevanti differenze di aggio, che andranno ad eccrescere i vantaggi offerti dal nuovo prestito.

Traendo profitto dal momentaneo disagio della nostra valuta, gli emigranti italiani all'estero troveranno anch'essi convenienza nel sottoscrivere al nuovo prestito che, appunto per l'aggio, verranno a pagare ad un corso assai esiguo.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Il fenomeno svizzero dell'importazione. — La nostra esportazione per la Svizzera — così scrive Luigi Bissoli sul « Sole » — ha subito per certe categorie dall'agosto ad oggi degli aumenti così forti ed eccezionali che non possono avere che una sola spiegazione. E' particolarmente nei generi alimentari dell'uomo e del bestiame, che si nota un ingrossamento assai facilmente visibile ad occhio nudo. Si osservi questo confronto tra alcune categorie della esportazione per gli anni

		1913	1914
riso lavorato	tonn.	1,400	6,100
patate	»	13,900	43,800
crusca	quint.	5,700	27,800
paste di frumento	»	2,900	71,600
legumi	»	105,000	127,000
aranci	»	38,600	47,600
pancelli di noce e altre mat.	»	57,000	128,600
ovini	num.	26,800	29,200
porci	»	6,400	11,500
uova di pollame	quint.	29,600	44,900
burro fresco	»	13,700	18,300

L'aumento più formidabile è nelle paste alimentari di frumento; seguono poi le patate, il riso, la crusca, i pannelli, ecc.

Nei primi quattro mesi di quest'anno, in seguito ai divieti, sono naturalmente scomparse alcune categorie, ma nelle rimaste si constata lo stesso fenomeno: la canapa greggia pettinata e filata, è raddoppiata, i cascami di cotone da 2000 quintali sali-

rono a 28 mila, la seta artificiale da 2 mila chilogrammi salì a 76 mila, lo zolfo da 5 mila quintali passò a 17 mila e le paste di frumento da 700 quintali a 26 mila.

E' evidente che per quanto si possa ammettere la cessazione di certe provenienze che prima rifornivano direttamente la Svizzera, per quanto anche sia possibile che la carezza dei prezzi abbia fatto aumentare il valore di certi consumi, pure appare che alcune categorie avevano gli altri anni destinazioni più dirette.

Il nuovo servizio dei risparmi postali. — Con il 1° luglio p. v. andrà in attuazione il nuovo servizio dei libretti postali di risparmio al portatore.

Sono autorizzati a tale servizio i soli uffici principali del Regno e delle Colonie, escluse le ricevitorie di qualsiasi classe.

I depositi non possono essere inferiori a L. 1, nè superiori a L. 6000; le somme che eventualmente fossero depositate in più delle L. 6000 non producono interessi.

I rimborsi sono eseguiti all'esibitore del libretto, a vista, per qualunque somma senza l'accertamento della indennità personale, anche se il libretto sia intestato ad una determinata persona.

Tanto i depositi quanto i rimborsi possono eseguirsi presso tutti gli uffici autorizzati al servizio, previa, però, per i rimborsi, la conferma del reddito da parte dell'Amministrazione Centrale.

L'interesse per l'anno corr., è fissato in ragione del 2,52 per cento al netto della imposta di ricchezza mobile.

Statistica delle assicurazioni contro i rischi di guerra. — Dal principio della guerra a tutto il mese di aprile 1915, furono assicurate contro i rischi di guerra 4421 navi per un valore di 153.469.058 sterline: durante il periodo suddetto andarono perdute 114 navi per un valore di 3.771.812 sterline; durante lo stesso periodo furono assicurati carichi per un valore di 1.060.000.000 sterline ed andarono perduti carichi per un valore di 5.590.887 sterline.

Le liete previsioni sul raccolto dei cereali in Italia e all'estero. — Il numero di giugno del Bollettino di Statistica agraria e commerciale, edito dall'Istituto Internazionale d'Agricoltura, pubblica le più recenti notizie pervenute all'Istituto sulle colture dei cereali nell'emisfero settentrionale. Per alcuni paesi dove il raccolto è già in corso o si inizierà fra poco si indicano i seguenti dati di previsione:

Frumento. La produzione del 1915 si stima in Italia di 55.000.000 di quintali, (119,3 per cento di quella dell'anno scorso), nella Svizzera di 1.029.000 (115 per cento), negli Stati Uniti complessivamente pel frumento d'inverno e di primavera di quintali 258.552.000 (106,6 per cento, della corrispondente del 1914) e nel Giappone di 6.442.000 quintali (109,4 per cento).

Orzo. — La produzione prevista pel 1915 si calcola per l'Italia di 2.000.000 di quintali (132 per cento di quella del 1914) per gli Stati Uniti di 42.890.840 (101 per cento) e pel Giappone di 21.230.000 (106,7 per cento).

Avena. La produzione in Italia si stima di 4.500.000 quintali nel 1915 (115,6 per cento di quella del 1914) in Svizzera di 829.000 (109,8 per cento) e negli Stati Uniti di 186.953.200 (112,9 per cento).

Negli altri paesi da cui si hanno notizie (Bulgaria, Francia, Gran Bretagna e Irlanda, Rumania, Canada), pur non possedendosi dati di previsione del raccolto, si constatano in generale condizioni favorevoli pel prossimo raccolto dei cereali. Riguardo allo Stato delle colture nei diversi paesi rinviamo al bollettino: notiamo solo, in modo particolare, il notevole aumento in confronto alla corrispondente dell'anno scorso della superficie seminata a frumento nel Canada (ettari 5.218.753 in confronto a 4.165.006 nel 1914, ossia il 125,3 per cento).

Seguono alcuni dati sul raccolto del 1914-15 in Argentina, dove, in seguito a una nuova stima, la produzione del frumento viene calcolata in quintali 45.850.000 (147,9 per cento di quella del 1913-14) quella dell'avena in quintali 8.310.000 (112,3 per cento) e quella del seme di lino in quintali 11.255.000 (113,1 per cento della corrispondente dell'anno precedente).

La produzione zolfifera. — Ecco le cifre indicanti il movimento degli zolfi del Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana dal 1° agosto 1914 al 30 aprile 1915: Produzione tonn. 252.995,33, vendite tonn. 149.044,70, consegne tonn. 267.482,27, l'importo degli zolfi consegnati fu di L. 25.621.600,97, il prezzo medio per tonnellata fu di L. 95,97. I pagamenti fatti ai consorziati nello stesso periodo di tempo raggiunsero complessivamente L. 22 milioni 832.562,97, di cui L. 18.545.469,75 per fedi di deposito, L. 1.527,84 per differenza di prezzo, L. 4.285.563,88 per avanzo di cassa.

I risultati definitivi della campagna bacologica 1914 nel Giappone. — A seconda di un comunicato del Ministero Giapponese di Agricoltura e Commercio, le cifre riguardanti i raccolti serici per la campagna del 1914, sono le seguenti:

Raccolto	Quantità in Koku 1914	Quantità in Koku 1913
Primaverile	1.603.916	2.595.03
Estivo	503.061	534.322
Autunnale	1.305.262	1.461.928
Totale	4.412.239	4.591.548

Dal confronto di dette cifre, risultano gli aumenti o diminuzioni, sia assolute che proporzionali, seguenti:

Raccolto	Assoluto	%
Primaverile	+ 8.613	+ 0,33
Estivo	- 31.261	- 5 3/4
Autunnale	- 156.666	- 10 3/5

I risultati finali mostrano pertanto per il 1914 una diminuzione totale assoluta di 179.309 koku, corrispondente al 3 per cento in confronto dei corrispondenti raccolti del 1913.

Quantunque gli stocks di bozzoli della campagna 1913 portati a nuovo in quella di trattura del 1914 fossero quasi nulli o leggerissimi, visto peraltro che, per le cause ben note, sia per la trattura autunnale 1914 che quella primaverile 1915, furono di più breve durata del solito, tanto che gli arrivi di greggia a Yokohama sono di circa 50.000 piculs inferiori a quelli del corrispondente periodo precedente, è certo che le voci circolanti di scarsità di materia prima per le filande non sono corrette, ma forse anzi fatte circolare ad arte per prevenire quelle possibili in senso contrario e che avrebbe un dannoso effetto sul movimento rialzista attuale.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società anonima sedente in Firenze
(Capitale di L. 240 milioni interamente versato)

Si notifica ai Signori Azionisti che a partire dal 1° Luglio p. v. sarà pagabile nelle Piazze sottoindicate la cedola 90 di L. 14,50 sulle nostre Azioni (Lire 12,50 per il semestre di interessi scadenti il 30 Giugno corrente e L. 2 a forma della Deliberazione dell'Assemblea in data del 21 corrente).

Si informano i portatori delle Cartelle di godimento corrispondenti alle azioni rimborsate, che alla stessa data del 1° Luglio p. v., saranno pagate L. 2 contro presentazione della Cedola 90 da staccarsi dai titoli stessi:

a Firenze presso la Cassa della Società;
a Genova presso la Cassa Generale;
a Milano presso la Banca Zaccaria Pisa

e presso le Filiali della Banca d'Italia di:
Alessandria — Ancona — Bergamo — Bologna — Brescia — Como — Cremona — Cuneo — Livorno — Lucca — Mantova — Modena — Napoli — Novara — Padova — Palermo — Pavia — Pisa — Portofino — Roma — Torino — Venezia — Verona.
Il pagamento all'Estero di tali importi sarà eseguito al cambio del giorno s/ Italia.

Firenze, 22 Giugno 1915.

LA DIREZIONE GENERALE.

Luigi Ravera — Gerente.

PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE

al nuovo Prestito Nazionale 4,50 % netto per le spese di guerra

PROGRAMMA

In virtù del Regio Decreto 15 giugno 1915, Numero 859, il Governo del Re ha disposto una nuova operazione finanziaria intesa a raccogliere i mezzi occorrenti per fronteggiare le spese di guerra, mediante la emissione di un secondo Prestito Nazionale.

A tenore dell'art. 7 del citato Decreto, per conseguire il migliore collocamento del Prestito, si è costituito un Consorzio, presieduto dal Direttore Generale della Banca d'Italia, e composto della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, unitamente a Casse di Risparmio ordinarie, Istituti di Credito ordinario, Banche Popolari e Cooperative, Società e Ditte bancarie, come da elenco riportato in calce.

Le Obbligazioni del NUOVO PRESTITO NAZIONALE sono del valore nominale di L. 100, 500, 1000, 10.000 e 20.000, fruttanti, a decorrere dal 1° luglio p. v., l'interesse annuo netto di 4.50 per cento, esente da qualunque imposta presente e futura. Le dette obbligazioni hanno cedole semestrali pagabili il 1° gennaio e il 1° luglio, e sono rimborsabili alla pari entro il termine di 25 anni a partire dal 1° gennaio 1915, ma non prima del 1° gennaio 1925, NON ESSENDO SOGGETTE NE' A CONVERSIONE NE' A RISCATTO SINO A QUESTA DATA.

Qualora in avvenire, fino a tutto l'anno 1916, si emettessero nuove obbligazioni dello Stato a condizioni più favorevoli di quelle stabilite per la presente emissione, saranno le condizioni medesime estese e applicate a favore dei titoli suddetti (art. 4 del citato R. Decreto 16 Giugno 1915). Vale a dire che se un nuovo prestito dovesse seguire a quello attuale, i possessori delle obbligazioni ora emittende godrebbero delle MIGLIORI CONDIZIONI che eventualmente fossero fatte ai sottoscrittori del prestito avvenire.

Le obbligazioni del Prestito Nazionale ora in sottoscrizione saranno rappresentate da titoli al portatore, tramutabili, a richiesta del possessore, in certificati nominativi, e godranno tutti i diritti e i privilegi spettanti ai titoli del Debito pubblico consolidato, ai quali sono interamente equiparate a tutti gli effetti di legge.

Il prezzo di emissione delle obbligazioni è fissato nella ragione di Lire NOVANTACINQUE per cento. Il prezzo stesso sarà ridotto a Lire NOVANTATRE a favore dei sottoscrittori che presenteranno titoli definitivi o certificati provvisori del Prestito Nazionale di un miliardo emesso nel gennaio 1915, per un ammontare corrispondente a quello della somma sottoscritta per il nuovo prestito.

Siffatta presentazione avrà luogo alle Sedi e alle Succursali della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia dei titoli per i quali i portatori intenderanno di esercitare il diritto di opzione, sottoscrivendo al nuovo Prestito, e i titoli stessi saranno contrassegnati con « apposita stampiglia ».

Per le sottoscrizioni da L. 100 il versamento si dovrà effettuare per intero in una sola volta, SENZA INTERESSI, all'atto della sottoscrizione, entro i primi undici giorni del prossimo luglio.

Per le sottoscrizioni di somma maggiore, saranno egualmente abbuonati gli interessi maturati a coloro che effettueranno il versamento integrale a liberazione completa al momento della sottoscrizione nei giorni suindicati. E' data facoltà peraltro ai sottoscrittori di somme superiori a L. 100 di capitale nominale di pagare le obbligazioni sottoscritte nelle seguenti rate :

1. RATA: ALL'ATTO DELLA SOTTOSCRIZIONE (dal 1. all'11 luglio 1915)	L. 20.—
2. RATA: 1. OTTOBRE 1915 . . . L. 25 più interessi maturati al 4 1/2 % dal 1. luglio s/ L. 80 . . . »	0.9100 —————» 25.910000
3. RATA: 16 NOVEMBRE 1915. L. 25.— più interessi maturati al 4,50 % dal 1. ottobre s/ L. 55 . . . »	0.309375 —————» 25.309375
4. RATA: 2 GENNAIO 1916 . . . L. 23.— più interessi maturati al 4.50 % dal 16 novembre s/ L. 30 . . . »	0.172500 —————» 23.172500
meno cedola scaduta al 1. gennaio 1916 »	2.25 —————» 20.922500
	L. 92.141875

La somma da versare complessivamente per ogni 100 lire di capitale nominale liberata ratealmente sarà quindi di L. 92.141.875 per i sottoscrittori che intenderanno di esercitare il diritto di opzione sui titoli del prestito nazionale emessi in gennaio 1915, e di L. 94.141.875 per gli altri.

E' in facoltà dei sottoscrittori di anticipare in qualunque momento i versamenti purchè a rate intere, col conseguente sgravio dei relativi interessi. Le rate anticipate nei giorni destinati alla sottoscrizione, cioè dal 1° all'11 luglio 1915 saranno esenti da interessi.

Per ogni ritardato versamento oltre le prescritte scadenze sarà dovuto l'interesse di mora del 5 $\frac{1}{2}$ per cento in ragione di anno dal giorno della scadenza.

Trascorso un mese dalla scadenza dell'ultima rata, il Consorzio potrà realizzare al meglio i titoli non liberati a conto e rischio dei ritardatari.

All'atto della sottoscrizione, nei giorni dal 1° all'11 luglio 1915, e del conseguente versamento parziale o totale delle somme dovute, saranno rilasciati CERTIFICATI PROVVISORI NOMINATIVI, sui quali sarà data quietanza del versamento stesso. Siffatti certificati provvisori saranno emessi esclusivamente dalla Banca d'Italia, come Tesoriera dello Stato; epperò ai sottoscrittori che si rivolgeranno alle Filiali dei Banchi di Napoli e di Sicilia saranno rilasciate provvisoriamente apposite RICEVUTE, che saranno cambiate presso le stesse Filiali nei giorni seguenti con i relativi CERTIFICATI PROVVISORI emessi dalla Banca d'Italia.

I detti certificati sono trasmissibili mediante girata.

Per le sottoscrizioni di obbligazioni INTERAMENTE SALDATE per un capitale non inferiore a L. 1000, quando il sottoscrittore espressamente lo richieda all'atto della sottoscrizione, saranno consegnati speciali TITOLI PROVVISORI, con la GIRATA IN BIANCO, nei tagli da L. 1000 e L. 10.000.

La Direzione Generale del Tesoro fornirà nel più breve termine possibile i TITOLI DEFINITIVI, che saranno consegnati contro ritiro dei certificati provvisori interamente liberati, presso quella Sede o Succursale della Banca d'Italia dalla quale i certificati stessi sieno stati rilasciati.

Il cambio dei CERTIFICATI PROVVISORI NOMINATIVI, a differenza degli altri con la girata in bianco potrà effettuarsi anche presso un'altra Sede della Banca stessa, purchè ne sia fatta domanda non più tardi del 31 luglio 1915, e siano esibiti i titoli per la relativa annotazione di trasferimento.

La stampigliatura dei titoli definitivi del Prestito Nazionale emesso nel gennaio 1915 o dei certificati provvisori tuttora in circolazione, agli effetti dell'abbuono di L. 2 per ogni cento lire di capitale nominale concesso sul prezzo di emissione del nuovo prestito, dovrà effettuarsi presso le Sedi e le Succursali (escluse le Agenzie) della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia.

Siffatta formalità sarà compiuta gratuitamente dai detti Istituti, per conto dei loro clienti che intendono di sottoscrivere, sui titoli che hanno in deposito presso di essi, sia per semplice custodia, sia in garanzia di operazioni di anticipazioni, come pure sui titoli in deposito per operazioni di riporto o per pagamenti prorogati presso le Stanze di Compensazione del Regno.

Eguale agevolezza sarà parimenti concessa dagli altri Istituti di credito, dalle Casse di risparmio e dalle Ditte bancarie associate agli Istituti di emissione, per i titoli in deposito presso di essi.

Le sottoscrizioni al Prestito Nazionale per le spese di guerra si riceveranno, dal giorno 1 a tutto l'11 luglio 1915, dalle ore 10 alle 15, presso tutte le Sedi, Succursali e Agenzie della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia.

I residenti nelle colonie italiane hanno facoltà di sottoscrivere al prestito presso i rispettivi Governatori e presso le filiali degli Istituti d'emissione italiani in Libia e nell'Eritrea fino al giorno 31 AGOSTO 1915; e gli Italiani residenti all'estero hanno la medesima facoltà di sottoscrivere presso i rispettivi Consolati sino alla stessa data 31 agosto 1915. I sottoscrittori delle Colonie italiane o italiani residenti all'estero pagheranno all'atto del primo versamento, gli interessi alla ragione del 4.50 per cento sul capitale nominale sottoscritto dal giorno 12 luglio a quello del primo versamento.

Gli Istituti di Credito, le Casse di Risparmio e le Ditte bancarie associate agli Istituti di emissione, per agevolare il collocamento del Prestito Nazionale, hanno facoltà di raccogliere le sottoscrizioni per portarle ai detti Istituti di emissione.

Roma, dalla Direzione della Banca d'Italia, addì 21 giugno 1915.

Istituti e Ditte componenti il Consorzio

Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde — Casse di Risparmio appartenenti all'Associazione tra le Casse di Risparmio Italiane — Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino — Monte dei Paschi di Siena — Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano — Banco di Roma — Società Bancaria Italiana — Società Italiana di Credito Provinciale — Banca Italiana di Sconto — Banca popolare di Milano — Banche Popolari appartenenti alla Federazione fra gli Istituti Cooperativi di Credito —

Banca Lombarda di Depositi e Conti correnti di Milano — Banco Ambrosiano di Milano — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti di Venezia — Cassa Generale di Genova — Banca Generale della Penisola Sorrentina — Banca di Calabria — Ditta Zaccaria Pisa di Milano — Ditta Feltrinelli di Milano — Ditta A. e C. Prandoni di Milano — Ditta Fratelli Ceriana di Torino — Ditta A. Grasso e Figlio di Torino — Ditta L. Marsaglia di Torino — altre Banche, Società e Ditte Bancarie del Regno.

Società Italiana di Credito Provinciale

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. 30 aprile 1915.

	L.	Diff. mese prec. in 1000 L.
Cassa esistenza	11.441.242,05	+ 4
Fondi presso Istituti di emissione	635.909,40	- 910
Cassa, Cedole e valute	487.004,77	- 48
Portafoglio su Italia e su Estero	85.711.133,47	- 2.436
Valori di proprietà Banca	16.732.817,86	- 1.623
Prestito Nazionale 4 1/2 %	2.950.892,35	+ 1.074
Partecipazioni	1.561.470,25	+ 998
Riparti	5.693.551,79	+ 1.033
Anticipazioni su titoli	1.897.886,55	+ 226
Banche e corrispondenti debitori	37.081.169,02	- 403
Debitori per accettazioni	920.445,10	+ 101
Beni stabili	2.896.134,90	+ 1
Mobili e casse forti	726.090,09	+ 2
Cassette a custodia	1.077.374,28	+ 25
Debitori per avalli e girate	2.202.493,18	+ 373
Debitori diversi	379.307,75	+ 6
Conto titoli - Fondo di previdenza	244.553,47	-
Esattorie	60.590.889,90	+ 734
Depositi	1.102.498,98	+ 301
Spese di Amministrazione, tasse, ecc.	234.332.865,16	- 297
Totale	L. 234.332.865,16	- 297

PASSIVO.

	L.	Diff. mese prec. in 1000 L.
Capitale sociale	15.000.000	-
Fondo di riserva	9.700.000	-
Riser. oscil. Val. di propr.	300.000	-
Fondo di previdenza impiegati	379.307,75	+ 6
Depositi c/c. ed a rispar.	42.410.462,37	-
Buoni fruttiferi a scad. fissa	5.683.247,67	- 2.352
Banche e corrispondenti creditori	87.492.640,04	+ 1.811
Accettazioni cambiali per c/ terzi	920.445,10	+ 101
Assegni in circolazione	3.998.291,60	+ 8
Avalli e girate per c/ terzi	1.077.374,28	+ 25
Div. arretrati e res. a pagamento	312.753	+ 286
Creditori diversi	4.352.419,41	- 378
Depositanti diversi	60.590.889,90	+ 734
Utili lordi dell'esercizio corrente	2.115.034,04	+ 512
Totale	L. 234.332.865,16	- 297

Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. 30 maggio 1915.

	L.	Diff. mese prec. in 1000 L.
Numerario in cassa	46.287.032,62	+ 2.895
Fondi presso Istituti d'emissione	322.458,85	- 507
Cassa, cedole e valute	1.882.742,16	- 113
Portafoglio su Italia ed estero e B. T. I.	294.479.283,66	- 56.646
Effetti all'incasso	9.385.966,99	- 3.562
Riparti	68.337.071,94	- 1.097
Effetti pubblici di propr.	40.006.444,04	- 880
Azioni Banca di Perugia in liquidazione	2.548.538,75	-
Titoli di proprietà Fondo Prev. pers.	11.904.500	-
Anticipazioni su effetti pubblici	2.825.629,84	- 54
Corrispondenti - Saldi debitori	235.769.755,83	- 42.347
Partecipazioni diverse	19.564.651,94	- 77
Partecipazione Imprese bancarie	15.411.519,52	-
Beni stabili	17.268.967,73	-
Mobili e imp. diversi	1	-
Debitori diversi	12.889.016,44	+ 16
Deb. per av. dep. per cauz. e cust.	845.102.148,66	- 2.676
Spese amm. e tasse esercizio	5.536.183,16	- 1.095
Totale	L. 1.629.531.913,13	- 104.146

PASSIVO.

	L.	Diff. mese prec. in 1000 L.
Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500)	156.000.000	-
Fondo di riserva ordinaria	31.200.000	-
Ris. Imp. Azioni - emissioni 1914	28.270.000	-
Fondo previdenza per il personale	11.912.589,11	- 14
Dividendi in corso ed arretrati	1.692.975	- 1.813
Depos. in conto corrispondenti	106.200.984,41	- 10.313
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	3.547.160,70	- 151
Accettazioni commerciali	19.308.206,50	- 6.514
Assegni in circolazione	15.532.739,65	- 7.605
Cedenti effetti per l'incassi	27.855.118,59	- 11.137
Corrispondenti - Saldi creditori	348.947.684,91	- 66.483
Creditori diversi	24.055.188,80	+ 876
Cred. per av. dep. per cauz. e cust.	845.102.148,66	- 2.676
Avanzo utile esercizio 1913	-	-
Utili lordi esercizio 1914 da riportare.	397.898,19	-
Utili lordi esercizio corrente	9.509.218,61	+ 1.685
Totale	L. 1.629.531.913,13	- 104.146

Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. 31 maggio 1915.

	L.	Diff. mese prec. in 1000 L.
Cassa	34.304.583,65	- 2.230
Portafoglio Italia ed Estero	209.465.639,35	- 3.882
Riparti	39.779.264,35	- 378
Portafoglio titoli	16.825.504,90	- 889
Partecipazioni	8.702.005,20	- 76
Stabili	12.518.200	-
Corrispondenti	122.355.620,45	- 25.078
Debitori diversi	19.894.819,45	- 2.344
Debitori per avalli	29.225.878,15	- 221
Conti d'ordine:		
Titoli propr. Cassa Previdenza Imp.	3.054.825,45	+ 18
Depositi a cauzione	2.270.150	- 52
Conto titoli	483.374.459,35	+ 1.677
Totale	L. 981.770.970,30	- 33.351

PASSIVO.

	L.	Diff. mese prec. in 1000 L.
Capitale	75.000.000	-
Riserva	11.500.000	-
Depositi a c. ed a risparmio	100.742.326,55	- 4.965
Buoni fruttiferi	27.242.731,10	- 3.459
Accettazioni	11.189.805,60	- 2.081
Assegni in circolazione	216.159.810,65	- 23.842
Corrispondenti	19.701.177,30	- 844
Creditori diversi	29.225.878,15	+ 21
Avalli	2.309.806,15	+ 312
Utili	-	-
Conti d'ordine:		
Cassa Previdenza Impiegati	3.054.825,45	+ 18
Deposito a cauzione	2.270.150	+ 52
Conto titoli	483.374.459,35	+ 1.677
Totale	L. 971.770.970,30	- 33.351

Società Bancaria Italiana.

Situazione generale dei Conti al 30 aprile 1915

ATTIVO.

	L.	Diff. mese prec. in 1000 L.
Numerario in Cassa	10.249.640,34	+ 157
Cedole, Titoli estratti - valute	1.207.638,42	+ 194
Portafoglio	54.671.334,03	+ 274
Conto Riparti	6.506.245,02	+ 2.082
Titoli di proprietà:		
Rendite e obbligazioni	L. 9.356.181,18	-
Azioni Società diverse.	8.121.976,40	+ 767
Titoli del Fondo di Previdenza	L. 1.053.842,05	+ 1
Corrispondenti - saldi debitori	53.965.647,99	+ 5.868
Debitori per accettazioni	3.694.142,33	+ 246
Conti diversi	6.522.713,25	+ 1.377
Partecipazioni	3.539.344,20	- 339
Beni stabili	4.850.000	-
Mobili e Cassette di sicurezza	180.000	-
Debitori per avalli	15.056.832,43	- 172
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	L. 2.121.603,33	-
presso terzi	8.164.330	-
in deposito	79.109.062,99	+ 457
Tasse e spese generali	1.533.644,39	+ 387
Totale	L. 269.904.178,35	- 3.576

	L.	Diff. mese prec. in 1000 L.
Capitale soc. N. 500.000 Azioni da L. 100 L.	50.000.000	-
Riserva Ordinaria	1.199.272,43	-

PASSIVO.

	L.	Diff. mese prec. in 1000 L.
Fondo di previdenza per il personale	L. 1.080.252,43	+ 6
Azionisti conto dividendo	7.690	- 1
Dep. in c/c ed a risparmio	L. 32.750.207,69	-
Buoni fruttiferi a scad. fissa	5.052.312,74	- 3.145
Corrispondenti saldi creditori	L. 62.481.792,28	+ 1.125
Accettazioni per conto terzi	3.694.142,33	+ 246
Assegni in circolazione	2.534.087,13	+ 418
Conti diversi	3.862.703,63	- 2.320
Avalli per conto terzi	15.056.832,43	- 172
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	L. 2.121.603,33	-
presso terzi	8.164.330	-
in deposito	79.109.062,99	+ 457
Avanzo utili prec. Eserc.	L. 209.644,47	-
Utili lordi del corr. Eserc.	2.580.244,47	+ 644
Totale	L. 269.904.178,35	- 3.576

Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE al 30 aprile 1915 (1)

ATTIVO

	L.	Diff. mesi prec. in 1000 L.
Cassa	7.150.571,63	- 737
Portafoglio	100.180.883,74	+ 8.101
Riparti attivi	20.295.359,13	- 1.586
Beni Immobili	22.317.116,28	+ 233
Titoli dello Stato garantiti	33.785.347,66	- 1.049
Azioni e Obbligazioni industriali	56.907.243,21	+ 966
Conto Corrente a garanzia	13.034.424,59	- 175
Conto Corrente Corrispondenti	108.747.982,10	- 16.189
Mobili e spese d'impianto	1.939.684,64	+ 9
Somme depos. ai sensi dell'art. 145 C. C.	7.760.743,62	+ 7
Effetti per l'incasso	43.329.771,40	+ 1.233
Partite varie e debitori diversi	723.962,72	- 3
Cassa di previdenza degli impiegati	48.437.753,40	-
Depositi a garanzia sovvenzioni	1.867.891	- 26.133
Depositi a cauzione di servizio	268.846.001,97	-
Depositi liberi a custodia e depos. titoli	53.210.900,59	-
Disavanzo esercizio precedente	7.815.624,44	+ 2.584
Spese corrente esercizio	796.351.262,12	- 32.737

PASSIVO

	L.	Diff. mese prec. in 1000 L.
Patrimonio sociale e riserva	L. 208.713.603,64	-
Conti correnti coi corrispondenti	121.755.078,33	+ 8.448
Depositi senza interesse	32.592,55	-
Depositi fruttiferi	24.075.763,50	- 6.580
Depositi a risparmio	34.225.473,61	- 9.930
Depositi a scadenza fissa	29.216.797,97	- 1.872
Assegni in circolazione	1.714.036,86	- 478
Riserva assicurazione	-	-
Riparti passivi	17.308.558,61	+ 1.870
Monte Sicurezza	-	-
Partite varie e creditori diversi	30.693.514,93	- 628
Cassa previdenza impiegati	740.059,44	- 1
Depositanti	319.151.646,37	- 26.133
Risconto dell'attivo	375.810,28	-
Utili esercizio	8.348.326,03	+ 2.567
Totale	L. 796.351.262,12	- 32.737

(1) Rilevata dalla copia depositata a termini di legge.

ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi).	B. d'Italia		B. di Napoli		B. di Sicilia	
	10 giug.	Differ.	10 giug.	Differ.	10 giug.	Differ.
Specie metalliche L.	1.260.400	+ 800	250.000	+ 100	56.700	- 100
Portaf. su Italia »	913.200	- 51.800	247.000	- 700	80.200	+ 1.200
Anticip. su titoli »	221.500	- 42.700	55.100	- 200	17.400	- 100
Portaf. e C. C. est. »	59.000	- 12.000	37.300	+ 3.900	13.000	=
Circolazione »	2.805.100	- 57.500	764.400	+ 3.400	156.000	- 600
Debiti a vista »	316.400	+ 10.600	68.200	+ 1.800	50.600	+ 1.600
Depositi in C. C. »	474.400	+ 34.700	93.300	+ 3.700	44.500	+ 1.700

(Situazioni definitive).

Banca d'Italia.

(000 omessi)	31 maggio	Differ.
Oro	L. 1.138.067	+ 1.321
Argento	121.227	- 2.178
Riserva equiparata	65.219	- 749
Totale riserva L.	1.324.513	- 1.605
Portafoglio s/ Italia	L. 963.899	+ 40.208
Anticipazioni s/ titoli	264.101	- 11.321
» statutarie al Tesoro	360.000	+ 130.000
» per conto dello Stato (1)	215.529	+ 129.832
Somministrazioni allo Stato	310.500	=
Titoli	209.349	- 1.285
Circolazione C/ commercio	1.968.705	- 5.918
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	360.000	+ 130.000
» » straordinarie (1)	215.529	+ 129.382
» somministrazione biglietti (2)	310.500	=
Totale circolazione L.	2.854.734	+ 253.464
Depositi in conto corrente	439.792	+ 17.846
Debiti a vista	301.789	+ 13.644
Conto corrente del Tesoro e Provincie	251.797	+ 143.529

Banco di Napoli.

(000 omessi)	31 maggio	Differ.
Oro	L. 231.955	+ 196
Argento	17.929	- 207
Riserva equiparata	45.542	- 1.605
Totale riserva L.	295.426	- 1.616
Portafoglio s/ Italia	254.051	+ 5.463
Anticipazioni s/ titoli	55.339	+ 1.109
» statutarie al Tesoro	94.000	+ 34.000
» per conto dello Stato (1)	29.159	+ 2.743
Somministrazioni allo Stato (2)	148.000	+ 44.000
Titoli	94.921	=
Circolazione C/ commercio	423.125	- 129.722
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	94.000	+ 34.000
» » straordinarie (1)	95.932	+ 69.246
» somministrazione biglietti (2)	148.000	+ 44.000
Totale circolazione L.	761.057	+ 17.524
Depositi in Conto corrente	89.644	+ 2.541
Debiti a vista	66.411	+ 1.926
Conto corrente del Tesoro e Provincie	-	-

Banco di Sicilia.

(000 omessi)	31 maggio	Differ.
Oro	51.139	=
Argento	5.826	=
Riserva equiparata	11.056	=
Totale riserva L.	68.021	=
Portafoglio s/ Italia	79.510	+ 2.634
Anticipazioni s/ titoli	17.501	+ 542
» statutarie al Tesoro	31.000	+ 11.000
» per conto dello Stato (1)	5.167	+ 2.187
Somministrazioni allo Stato (2)	36.000	+ 10.500
Titoli	84.475	- 22.072
Circolazione C/ commercio	-	-
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	31.000	+ 11.000
» » straordinarie (1)	5.167	+ 2.187
» somministrazione biglietti (2)	36.000	+ 10.500
Totale circolazione L.	156.642	+ 1.615
Depositi in Conto corrente	42.885	- 84
Debiti a vista	48.815	+ 5.311
Conto corrente del Tesoro e Provincie	22.127	+ 437

(1) R. D. 18 agosto 1914, n. 827.

(2) R.R. DD. 22 settembre 1914, n. 1028 e 23 novembre 1914, n. 1286.

BANCO DI NAPOLI

Cassa di Risparmio - Situazione al 31 dicembre 1914

	Com- plessivamente		Risparmio vincolato p. riscatto pigni		Com- plessivamente	
	Lib.	Depositi	Lib.	Dep.	Lib.	Depositi
Sit. fine mese prec.	122.549	135.006.041	418	3.267	122.967	135.009.307
Aumento mese corr.	1.500	15.335.481	25	425	1.525	15.335.853
	124.048	150.341.473	443	3.693	124.492	150.345.166
Diminuz. mese corr.	842	8.939.163	19	813	861	8.939.476
Sit. 31 dic. 1914	123.207	141.402.310	424	3.385	123.631	141.405.699

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)	1915 17 giugno	Diff. con la sit. prec.
Metallo	Ls. 56.530	- 2.855
Riserva biglietti	» 42.033	- 2.649
Circolazione	» 32.947	- 206
Portafoglio	» 139.489	+ 2.673
Depositi privati	» 101.759	+ 10.316
Depositi di Stato	» 113.042	- 10.300
Titoli di Stato	» 51.043	=
Proporzione della riserva ai depositi	» 19,50 %	- 1,25

Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)	1915 7 giugno	Diff. con la sit. prec.
Oro	M. 2.381.900	+ 2.400
Argento	» 49.800	- 2.200
Biglietti di Stato, ecc.	» 309.600	- 144.600
Riserva totale M.	2.741.300	- 144.400
Portafoglio	» 4.202.700	+ 55.100
Anticipazioni	» 15.300	- 1.400
Titoli di Stato	» 20.900	- 700
Circolazione	» 5.289.700	- 28.200
Depositi	» 1.437.900	- 69.000

Banca Imperiale Russa.

(000 omessi)	1915 29 maggio	Diff. con la sit. prec.
Oro	Rb. 1.713.000	+ 3.000
Argento	» 55.200	+ 200
Totale metallo Rb.	1.768.200	+ 3.200
Portafoglio	» 403.200	- 2.800
Anticipazioni s/ titoli	» 632.000	- 9.000
Buoni del Tesoro	» 1.591.900	- 25.100
Altri titoli	» 101.200	+ 6.500
Circolazione	» 3.416.300	+ 19.300
Conti Correnti	» 718.100	+ 24.900
Conti Correnti del Tesoro	» 408.900	+ 195.900

Banca di Francia.

(000 omessi)	1915 17 giugno	Diff. con la sit. prec.
Oro	fr. 3.921.200	+ 1.600
Argento	» 374.000	- 1.200
Totale metallo	4.295.200	+ 400
Portafoglio non scaduto	fr. 257.400	- 1.000
» prorogato	» 2.304.200	- 33.300
Portafoglio totale	2.561.600	- 34.300
Anticipazioni su titoli	fr. 621.300	+ 1.200
» allo Stato	» 5.900.000	+ 200
Circolazione	» 12.043.600	+ 27.900
Conti Correnti e Depositi	» 2.215.600	+ 91.000
Conti Correnti del Tesoro	» 131.900	+ 87.800

Banca d'Olanda.

(000 omessi)	1915 5 giugno	Diff. con la sit. prec.
Oro	Fl. 321.000	+ 5.100
Argento	» 2.600	- 500
Effetti s/ estero	» -	- 200
Riserva totale Fl.	324.500	+ 4.400
Portafoglio	Fl. 66.900	+ 4.500
Anticipazioni	» 137.100	- 11.700
Titoli	» 9.000	=
Circolazione	» 485.600	+ 500
Conti Correnti	» 48.100	+ 1.400

Banca di Spagna.

(000 omessi)	1915 12 giugno	Diff. con la sit. prec.
Oro	Ps. 802.200	+ 1.800
Argento	» 740.600	+ 1.300
Totale metallo Ps.	1.542.800	+ 3.100
Portafoglio	Ps. 390.000	- 4.800
Prestiti	» 277.600	+ 1.200
Prestiti allo Stato	» 250.000	=
Titoli di Stato	» 344.400	=
Circolazione	» 1.992.600	+ 500
Conti Correnti	» 684.000	- 9.400
Conti Correnti del Tesoro	» 36.500	- 4.400

Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi)	1915 15 giugno	Diff. con la sit. prec.
Oro	Fr. 240.300	- 200
Argento	» 52.800	+ 1.600
Totale metallo Fr.	293.100	+ 1.400
Portafoglio	Fr. 122.900	- 1.200
Anticipazioni	» 16.600	=
Buoni della Cassa di prestiti	» 17.900	+ 400
Titoli	» 8.800	=
Circolazione	» 400.900	- 7.100
Depositi	» 74.800	+ 10.600

RISCOSSIONI DELLO STATO NELL'ESERCIZIO 1914-1915
risultati dal 1 luglio 1914 al 31 maggio 1915.

(000 omessi)	Accer- tamento 1913-14	RISCOSSIONI			Pre- visione 1914-15	Pre- visione 1915-16
		a tutto maggio 1915	a tutto maggio 1914	Diffe- renze		
Tasse sugli affari						
Successioni	50.451	44.287	42.614	+ 1.673	53.500	66.950
Manimorte	6.017	5.516	5.585	- 69	6.300	6.700
Registro	94.432	84.189	86.812	- 2.623	89.000	107.500
Bollo	81.902	77.962	73.266	+ 4.696	81.000	94.490
Su T. reg. e boll.	28.616	28.456	27.879	+ 577	29.100	29.860
Ipotече	11.137	10.067	10.275	- 208	11.200	12.775
Concessioni gover.	14.139	13.038	13.201	- 163	14.700	16.425
Velocip. motoc. auto	7.237	8.445	7.013	+ 1.432	8.000	8.920
Cinematografi	-	1.895	-	+ 1.895	7.040	13.000
Tasse di consumo	293.931	273.856	266.645	+ 7.210	299.840	356.620
Fabbr. spiriti	43.061	30.875	40.092	- 9.217	35.500	50.000
» Zuccheri	139.359	114.021	127.922	- 13.901	131.500	139.300
Altre	47.599	39.621	43.043	- 3.422	44.280	47.680
Dog. e dir. maritt.	258.144	177.733	235.440	- 57.707	193.000	262.000
Dazio zuccheri	925	297	822	- 525	1.000	1.000
» inter. di cons.	48.629	44.491	44.609	- 118	48.500	48.600
» cons. Napoli	14.112	11.992	13.054	- 1.062	13.500	14.000
» cons. Roma	21.257	18.754	19.686	- 932	21.124	21.000
Privative	573.086	437.784	524.668	+ 86.884	488.404	583.580
Tabacchi	349.802	340.878	319.583	+ 21.295	370.000	375.000
Sali	90.191	83.380	82.364	+ 1.016	88.500	90.000
Lotto	107.127	99.302	99.547	+ 245	109.000	107.000
Imposte dirette	547.120	523.560	501.494	+ 22.066	567.500	572.000
Fondi rustici	81.639	70.985	68.043	+ 2.942	85.840	90.325
Fabbricati	112.833	100.512	93.041	+ 7.471	121.300	127.770
R. M. per ruoli	260.737	232.339	213.547	+ 18.792	277.000	290.550
R. M. per ritenuta	85.479	68.451	63.841	+ 4.610	88.000	90.150
Servizi pubblici	540.688	472.287	438.472	+ 33.815	572.140	598.795
Poste	126.586	108.933	115.228	- 6.295	120.000	126.500
Telegrafi	26.983	30.468	24.604	+ 5.864	29.000	27.000
Telefoni	16.877	15.786	15.386	+ 400	17.500	17.300
Totale (1)	2.125.271	1.862.673	1.886.497	+ 23.824	2.094.384	2.281.795
Grano daz. import.	83.503	17.176	75.943	- 8.567	40.000	84.000

(1) Escluso il dazio sul grano.

Riscossioni doganali

Per cespiti d'entrata	1913 Lire	1914 Lire	1915 dal 1° genn. al 30 aprile	Differenza fra il 1913 e il 1914
Dazi di esportaz.	705.800	692.177	239.898	- 13.623
Supratasse fabbric.	4.499.472	2.603.298	423.580	- 1.896.174
Diritti di statistica	4.712.100	3.319.070	2.353.896	- 1.393.030
Diritti di bollo	1.864.920	1.662.803	470.999	- 202.117
Tassa spec. zolfi Sic.	409.324	331.312	186.846	- 78.012
Proventi diversi	1.326.999	1.133.413	373.337	- 193.586
Diritti marittimi	14.495.819	12.686.564	4.324.948	- 1.809.955
Totale	375.793.474	283.720.312	73.594.608	- 92.073.162
Per mesi				
Gennaio	33.877.629	28.659.156	18.683.931	- 5.218.473
Febbraio	31.905.576	23.115.150	17.267.844	- 3.790.426
Marzo	6.754.240	34.450.931	18.635.544	- 3.304.189
Aprile	36.062.946	32.318.377	18.836.767	- 3.743.869
Maggio	36.929.958	98.008.625	-	- 8.920.623
Giugno	39.320.042	30.165.866	-	- 9.154.176
Luglio	26.148.735	26.666.568	-	+ 517.833
Agosto	22.408.249	17.247.239	-	- 5.161.990
Settembre	23.294.624	10.452.001	-	- 12.842.623
Ottobre	28.450.193	15.190.164	-	- 13.261.129
Novembre	29.874.610	15.932.140	-	- 13.942.470
Dicembre	31.767.912	16.516.795	-	- 15.251.117
Totale	375.793.474	283.720.312	73.594.608	- 92.073.162

(a) Cifra provvisoria.

ESPORTAZIONE ED IMPORTAZIONE RIUNITE

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 30 aprile	Differen- za fra il 1913 e il 1914
1. Spiriti, bev. olii	275.620.960	280.047.409	97.124.595	+ 4.426
2. Gen. col. drog. tab.	139.881.299	125.866.766	56.028.650	- 5.024
3. Prod. chim. medic. resine e profumi	995.542.652	156.198.213	84.015.926	- 27.331
4. Col. gen. tinta conc.	44.183.341	39.545.024	10.424.910	- 4.638
5. Can. lin. jut. veg. fil.	179.076.652	173.735.176	64.157.221	- 5.341
6. Cotone	645.820.079	565.777.926	296.451.281	- 80.042
7. Lana, crino e pelo	259.241.223	191.785.294	105.050.155	- 67.455
8. Seta	752.531.901	576.661.318	207.818.864	- 175.870
9. Legno e paglia	239.566.512	189.034.294	31.378.591	- 50.532
10. Carta e libri	70.935.145	60.825.283	17.025.436	- 10.109
11. Pelli	237.639.815	180.606.979	52.153.482	- 57.032
12. Miner. metalli lav.	683.891.219	153.953.719	168.105.498	- 129.936
13. Veicoli	92.152.819	80.544.392	30.847.848	- 11.608
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	584.242.701	500.024.051	147.002.553	- 84.218
15. Gom. gut. lavori	110.913.440	118.613.031	26.409.497	+ 7.719
16. Cer. far. pas. veg. ecc	1.042.250.562	774.063.345	360.186.196	- 268.187
17. Anim. prod. spoglie.	436.318.236	382.012.400	100.919.506	- 54.315
18. Oggetti diversi	146.469.936	108.642.803	27.762.284	- 37.827
Totale 18 categ.	6.157.277.503	5.099.950.876	1.883.462.493	- 1.057.326
19. Metalli preziosi	101.301.600	46.881.500	21.075.300	- 54.420
Totale generale.	6.258.579.103	5.146.832.376	1.904.537.793	- 1.111.746

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 30 aprile	Differen- za fra il 1913 e il 1914
Gennaio	450.660.187	444.558.266	349.468.291	- 6.101
Febbraio	499.331.428	493.551.429	438.277.397	- 5.778
Marzo	519.177.705	551.037.401	522.093.386	+ 31.959
Aprile	553.727.619	543.410.103	573.623.519	+ 10.327
Maggio	515.330.229	515.663.323	-	+ 16.570
Giugno	584.925.443	568.355.072	-	+ 26.100
Luglio	419.130.317	445.269.787	-	+ 181.101
Agosto	435.271.993	254.171.929	-	- 235.626
Settembre	461.144.493	225.517.951	-	- 220.172
Ottobre	536.657.988	316.485.166	-	- 215.756
Novembre	565.218.995	349.452.836	-	- 234.324
Dicembre	626.812.106	392.487.610	-	- 1.057.226
Totale	6.157.277.503	5.099.950.876		

Importazione

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 30 aprile	Differen- za fra il 1913 e il 1914
1. Spiriti, bev. olii	114.446.150	124.035.834	27.765.707	+ 9.589
2. Gen. col. drog. tab.	111.267.816	101.313.330	37.263.782	- 9.954
3. Prod. chim. medic. resine e profumi	147.165.040	114.833.009	41.743.160	- 32.332
4. Col. gen. tinta conc.	36.024.041	31.828.622	7.164.676	- 4.195
5. Can. lin. jut. veg. fil.	69.870.250	54.205.847	19.638.529	- 15.664
6. Cotone	389.422.289	363.523.261	154.632.226	- 25.899
7. Lana, crini e pelo	202.370.163	145.691.749	72.496.520	- 56.678
8. Seta	222.560.377	141.843.865	35.540.062	- 80.716
9. Legno e paglia	172.542.662	139.364.138	16.764.099	- 33.178
10. Carta e libri	48.037.076	43.656.937	11.028.315	- 4.886
11. Pelli	151.824.830	116.719.824	34.434.527	- 35.105
12. Miner. metalli lav.	578.047.617	474.918.400	137.975.595	- 103.129
13. Veicoli	48.800.102	27.552.513	3.881.768	- 21.247
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	475.591.374	414.888.713	117.131.578	- 60.701
15. Gom. gut. lavori	59.800.142	55.715.886	10.123.232	- 4.093
16. Cer. far. pas. veg. ecc	568.943.891	328.769.767	234.239.618	- 240.174
17. Anim. prod. spoglie.	189.867.002	159.436.215	38.402.491	- 31.413
18. Oggetti diversi	59.049.983	43.725.240	10.091.171	- 15.324
Totale 18 categ.	3.645.638.975	2.882.050.150	1.010.317.056	- 763.588
19. Metalli preziosi	21.014.400	26.958.200	12.455.500	+ 5.943
Totale generale.	3.666.653.375	2.919.008.350	1.022.772.556	- 757.645
Per mesi (escl. i met. preziosi)				
Gennaio	269.814.572	263.681.588	169.335.579	- 6.132
Febbraio	301.330.742	295.664.915	245.868.182	- 5.665
Marzo	326.231.975	322.515.348	269.689.204	- 3.716
Aprile	332.281.220	317.411.272	325.424.091	+ 14.869
Maggio	308.323.581	302.885.623	-	- 5.637
Giugno	365.643.555	340.807.469	-	- 24.836
Luglio	236.267.382	254.448.876	-	+ 18.181
Agosto	237.338.100	167.254.573	-	- 70.083
Settembre	264.408.260	102.290.660	-	- 162.117
Ottobre	299.521.599	142.513.724	-	- 157.007
Novembre	331.861.878	166.640.259	-	- 165.231
Dicembre	372.616.106	206.145.843	-	- 166.470
Totale	3.645.638.975	2.882.050.150		

Esportazione

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 30 aprile	Differen- za fra il 1913 e il 1914
1. Spiriti, bev. olii	161.174.919	156.011.575	69.358.888	- 5.163
2. Gen. col. drog. tab.	19.623.482	24.553.436	18.764.868	+ 4.924
3. Prod. chim. medic. resine e profumi	78.377.612	83.378.554	42.272.766	+ 5.000
4. Col. gen. tinta conc.	8.159.300	7.7		

QUOTAZIONI DEI VALORI DI STATO ITALIANI
 garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie.

TITOLI	Giugno 18	Giugno 22
TITOLI DI STATO. - Consolidati.		
Rendita 3.50 % netto (1906)	84.80	83.80
» 3.50 % netto (emiss. 1902)	83.725	83.65
» 3. — % lordo	58 —	58 —
Redimibili.		
Prestito Nazionale 4 1/2 %	95.80	94.96
Buoni del Tesoro quinquennali (1912)	97.29	97.36
» (1913-14)	96.19	—
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili.	—	—
3 % del prestito Blount 1866	—	—
3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	299.50	298.90
3 % (com.) delle SS. FF. Romane	—	—
5 % della Ferrovia del Tirreno	—	—
3 % della Ferrovia Maremmana	—	—
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	328.33	380 —
5 % della Ferrovia Novara	—	—
3 % della Ferrovia di Cuneo	—	—
5 % della Ferrovia di Cuneo	—	—
5 % della Ferrovia Torino-Savona-Acqui	—	—
5 % della Ferrovia Udine-Pontebba.	—	—
3 % della Ferrovia Luoca-Pistoia.	—	—
3 % della Ferrovia Cavall. Alessandria.	—	—
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	316 —	315 —
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D. I.	315 —	316 —
5 % della Ferrovia Centrale Toscana.	525 —	525 —
6 % dei Canali Cavour	—	—
5 % per i lavori del Tevere	—	—
5 % per opere edilizie città di Roma	—	—
5 % per lavori risanamento città di Napoli	—	—
Azioni privilegiate 2 %. Ferrovie Cavallerm. Bra	—	—
» comuni Ferr. Bra-Cantal.-Castag.-Mortara	—	—
TITOLI GARANTITI DALLO STATO.		
Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82)	296 —	297.50
» 5 % del prestito unif. città di Napoli.	83.50	83.50
Cartelle di credito com. e provinc. 4 %	—	—
Ordinarie di credito comunale e provinciale 3.75 %	—	—
Credito fond. Banco Napoli 3 1/2 %	456.45	456.38

CARTELLE FONDIARIE.		
Cartelle di Sicilia 5 %	—	—
» di Sicilia 3.75 %	—	—
Credito fondiario monte Paschi Siena 5. — %	—	465.19
» » » » 4 1/2 %	—	455.67
» » » » 3 1/2 %	—	433.91
Credito fond. Op. Pie San Paolo Torino 3.75 %	473 —	473 —
» » » » 3.50 %	424 —	425 —
Credito fondiario Banca d'Italia 3.75 %	—	470 —
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	479 —	—
» » » » 4. — %	—	—
» » » » 3 1/2 %	—	—
Cassa risparmio di Milano 5. — %	—	—
» » » » 4. — %	460 —	460 —
» » » » 3 1/2 %	431.50	432 —
Cassa risparmio Verona 3.75 %	—	—
Banco di San Spirito 4 %	—	—
Credito fondiario Sardo 4 1/2 %	—	—
» » di Bologna 5. — %	—	—
» » » » 4 1/2 %	—	—
» » » » 4. — %	—	—
» » » » 3 1/2 %	—	—

Avvertenza. — Il corso delle obbligazioni del Tesoro, delle obbligazioni redimibili 3 e mezzo per cento e 3 per cento delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende « più interessi ». Per tutte le altre bisogna intendere: « compresi interessi ».

BORSA DI NUOVA YORK						
GIUGNO	17	18	21	22	23	24
Atch. Top. & S. Fe A	manca	manca	manca	manca	manca	manca
Baltimora & Ohio						
Canada Pacific						
Chesapeake & Ohio						
Chic. Milv. & S. P.						
Denver, & Rio Gr						
Erie Railroad com						
Erie first pref.						
Great Northern.						
Illinois Central.						
Louisville & Nash.						
Missouri & Kansas						
5% R.w. of Messico						
Nuova York Cent.						
Nuova York Ont.						
Norfolk West com.						
Northern Pacific						
Pensilvania Filad.						
Reading com.						
Rock-Island com.						
Southern com.						
Southern pref.						
Southern Pacific						
Union Pacific						
Amalgam. Copper						
Amer. Smelt & R. C.						
General Electric						
United St. Steels						
Utah Copper.						

BORSA DI PARIGI							
GIUGNO	17	18	21	22	23	24	
Rendita Franc. 3% perpetua	71.55	71.40	71.30	71.15	71. —	70.85	
» Franc. 3% amm.	78.75	79 —	79.25	79.50	79.75	79.85	
» Franc. 3 1/2%	91.30	91.30	91.32	91.30	93.30	91.30	
» Italiana.	—	78.40	—	—	—	—	
» Portoghese.	—	—	—	—	—	—	
» Russa 1891	64.95	—	64.70	—	—	—	63 —
» » 1906	91.75	91.25	91 —	90.50	—	—	90 —
» » 1909	82 —	82 —	81.90	81.60	81 —	—	80.75
» Serba	65.10	65.20	65.50	65 —	64.50	—	64.50
» Bulgara.	91 —	91.50	91 —	90.55	90 —	—	89.60
» Egiziana	85.50	85.50	84.75	84.35	84 —	—	84.45
» Spagnuola	—	—	—	—	—	—	—
» Argentina 1896	78.50	—	78.25	—	—	—	—
» » 1900	62.75	63.15	63.50	62.50	62.75	62 —	—
» Turca	—	—	—	—	—	—	—
» Ungherese	720 —	720 —	725 —	722 —	—	—	716 —
Credito Fondiario	1060 —	1052 —	1051 —	1059 —	1060 —	1051 —	—
Credit. Lyonnais	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Parigi.	884 —	883 —	890 —	835 —	885 —	887.50	—
B. Commerciale.	451 —	—	—	—	—	—	—
Rio Plata	277.50	275 —	—	—	274.50	—	—
Nord Spagna.	361 —	360 —	357 —	359 —	354 —	354 —	—
Saragozza.	364 —	364 —	360 —	358 —	355.50	357.50	—
Andalouse.	256 —	256 —	250 —	248 —	250 —	248 —	—
Suez	4390 —	4385 —	4375 —	4350 —	4350 —	4340 —	—
Rio Tinto	1591 —	1590 —	1590 —	1589 —	1575 —	1565 —	—
Sosnovice.	950 —	930 —	940 —	939 —	928 —	925 —	—
Metropolitain.	438 —	440 —	440 —	440 —	—	—	—
Rand Mines	124.50	125.50	124.50	124 —	122 —	124.50	—
Debeers.	307.50	305 —	304 —	293.50	286 —	282 —	—
Chartered	15.25	17 —	15.25	15.25	15.25	15 —	—
Ferreira.	54.50	55 —	—	54.50	—	54 —	—
Randfontein	17 —	—	17 —	17 —	—	—	—
Goldfields.	38 —	37.75	37.50	36.25	37.25	36.25	—
Thomson	570 —	580 —	590 —	550 —	591 —	595 —	—
Lombarda	177.50	178.50	177.50	179 —	179.50	179 —	—
Banca Ottomana	470 —	475 —	470 —	470 —	470 —	—	—
Banca di Francia	4592 —	4590 —	4600 —	4610 —	4615 —	4610 —	—
Tunisine	356.50	358 —	359 —	359.50	359.50	360 —	—
Ferrovie Ottomane	—	—	—	—	—	—	—
Brasile 4 %	—	—	—	—	—	—	—

BORSA DI LONDRA							
GIUGNO	16	17	18	19	22	23	
Consolidato	66 9/16	66 9/16	66 1/2	66 1/2	66 1/2	65 —	—
Esteria	—	—	—	—	—	—	—
Rendita Spagnuola	—	—	—	—	—	—	—
» Egiziana unif.	88 1/4	88 1/2	88 1/2	—	—	—	—
» Giapponese	71 5/8	71 1/2	71 3/8	71 3/4	—	71 1/2	—
Marconi.	1 25/32	1 15/16	1 25/32	1 25/32	1 27/32	1 27/32	—
Argento fino	23 3/8	23 5/16	23 3/8	23 3/4	23 1/4	23 1/8	—
Rame.	89 5/8	83 1/4	81 3/4	—	—	—	—

PREZZI CITATI A MILANO			
22 Giugno 1915			
Rendita 3 1/2 %	83.75	a	83.525 f. giugno
Prestito Nazionale 4 1/2 %	94.75	»	94.50 per cont.
Buoni Tesoro 1912	97.40	»	»
Idem 1913-1914.	95.80	»	»
Ferrovie italiane.	296 —	»	»
Meridionali.	292 —	»	»
Fondiarie Casse Risparmio 4 %	459.50	»	460 —
» » 3 1/2 %	431.50	»	432.50

CAMBI IN ITALIA			
Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel D. M. 1° settembre 1914:			
PIAZZA		22 Giugno 1915	
		Denaro	Lettera
Parigi	108.81	109.26	—
Londra	28.34	28.46	—
Berlino	—	—	—
Vienna	—	—	—
New York.	5.93	5.98	—
Buenos Ayres	2.45	2.48	—
Svizzera	110.51	110.96	—
Cambio dell'oro	110.05	110.55	—

Cambio medio dell'oro —
 Per la Dog. e Ferr. dal 21 al 26 giugno Biglietti di Stato L. 110.35.

CAMBI A MILANO			
22 Giugno 1915			
		Denaro	Lettera
Parigi	108.70	109. —	—
Londra	28.35	28.40	—
Svizzera.	110.50	110.75	—

CAMBI ALL'ESTERO						
Media della settimana						
	su Londra	su Parigi	su New-York	su Italia	su Svizzera	
Parigi	26 a 26,15	—	—	91 a 93	—	—
Londra	—	—	—	—	—	—
New-York	4,73	5,47	—	—	—	—
Milano	—	—	—	—	—	—
Madrid	—	—	—	—	—	—
Rio Janeiro	12 9/8	—	—	—	—	—

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI IN ITALIA
agli effetti dell'art. 39 codice di commercio.

Data	Franchi	Lire sterline	Marchi	Corone	Dollari	Pesos carta
» 21-24	105.19	26.38 1/2	115.01	92.02	5.40 1/2	2.13
» 25-27	105.29	26.31	114.79	91.56	5.38 1/2	2.16
» 28-1	105.19 1/2	26.28 1/2	114.47	91.37	5.37	2.16
dicem. 2-4	104.77 1/2	26.19 1/2	113.71 1/2	91.12 1/2	5.35 1/2	2.16
» 5-8	103.97	25.97 1/2	113.85 1/2	90.84	5.31	2.21
» 9-11	103.52	25.86 1/2	116.31 1/2	91.15	5.28 1/2	2.26
» 12-15	102.45	25.70	117.40 1/2	92.37	5.26 1/2	2.28 1/2
» 16-18	102.34	25.68 1/2	116.49 1/2	92.15 1/2	5.27	2.27 1/2
» 19-22	103.02 1/2	25.84	115.65 1/2	91.50	5.29 1/2	2.26 1/2
» 23-26	103.10	25.89	116.72	91.87	5.31	2.26
» 27-29	103.05	25.88	116.65	91.80 1/2	5.30 1/2	2.26
genn. 30-2	103.28	25.87 1/2	116.75 1/2	92.01	5.30	2.26
» 3-5	103.39	25.89 1/2	116.46 1/2	92.03	5.33 1/2	2.26
» 6-8	103.39	25.91 1/2	116.68	92.10	5.34	2.27 1/2
» 9-12	103.27	25.92 1/2	116.94 1/2	92.12	5.35	2.27
» 13-15	103.22	25.92 1/2	117.05	92.10	5.36 1/2	2.28
» 16-19	103.48	25.99 1/2	116.82	91.96 1/2	5.38 1/2	2.28 1/2
» 20-22	104.35 1/2	26.20	117.27	92.04	5.40 1/2	2.29 1/2
» 23-26	104.65 1/2	26.29	117.79 1/2	92.43	5.42 1/2	2.27
» 27-29	104.75	26.30	117.92	92.49	5.43	2.30 1/2
febb. 30-2	104.68 1/2	26.29 1/2	118.12	92.19 1/2	5.42	2.30
» 3-2	104.57 1/2	26.27 1/2	118.18 1/2	92.04	5.41	2.31 1/2
» 6-9	104.66 1/2	26.29	117.63 1/2	91.83	5.41 1/2	2.31
» 10-12	104.91	26.34 1/2	119.89 1/2	91.45	5.43 1/2	2.32
» 13-16	105.28 1/2	26.45 1/2	117.01 1/2	91.37	5.49 1/2	2.32 1/2
» 17-19	106.79	26.98 1/2	117.42 1/2	94.45 1/2	5.60 1/2	2.36
» 20-23	108.26	27.28	118.85	91.72 1/2	5.72 1/2	2.41 1/2
» 24-26	109.11	27.51 1/2	118.92 1/2	91.71	5.76 1/2	2.43 1/2
» 27-2	110.49 1/2	27.95 1/2	118.92 1/2	90.50	5.85	2.42 1/2
marzo 3-5	112.51	28.64	120.10 1/2	90.45	5.96	2.47 1/2
» 6-9	112.21	28.48	120.45	90.52	5.92 1/2	2.50 1/2
» 10-12	110.18 1/2	28.11 1/2	120.28	88.90	5.81	2.47
» 13-16	107.39 1/2	27.20 1/2	118.05	88.11	5.66	2.42 1/2
» 17-19	108.22	27.44 1/2	117.81	88.26 1/2	5.73 1/2	2.44 1/2
» 20-23	109.04	27.78	118.05	87.82	5.77	2.46 1/2
» 24-26	108.01	27.52	117.85	87.55	5.70	2.46 1/2
» 27-30	108.25 1/2	27.60	118.09	87.31 1/2	5.76 1/2	2.46 1/2
» 31-2	109.30 1/2	27.83	118.29 1/2	87.36 1/2	5.81	2.46 1/2
aprile 3-6	108.49 1/2	27.69	118.17 1/2	87.95	5.77	2.46 1/2
» 7-9	108.89	27.76 1/2	118.15	88.33	5.75 1/2	2.47 1/2
» 10-13	108.75 1/2	27.72 1/2	117.34	88.15 1/2	5.78	2.47 1/2
» 14-16	108.91 1/2	27.81 1/2	116.98	88.97	5.78 3/4	2.47 1/2
» 17-20	109.02	27.83 1/2	118.40 1/2	88.72 1/2	5.81	2.47 1/2
» 21-23	109.15 1/2	27.86	118.58	88.96	5.80	2.47 1/2
» 24-26	110.78	28.22	119.95	89.62	5.89	2.49 1/2
» 27-29	110.80 1/2	28.25	120.84 1/2	89.99	5.91	2.49 1/2
30 apr. -3 m.	109.27	27.92 1/2	119.71 1/2	89.09	5.82	2.49 1/2
maggio 4-6	109.79	27.99 1/2	120.36 1/2	89.54	5.85	2.49
» 7-10	111.11 1/2	28.34	122.06 1/2	91.02	5.92 1/2	2.51
» 11-12	111.59 1/2	28.54	122.93 1/2	90.48	5.94 1/2	2.50
» 14-15	110.78	28.40	121.75	90.11	5.92	2.49 1/2
» 17-18	110.48	28.28	121.27 1/2	89.91 1/2	5.90 1/2	2.49 1/2
» 19-20	109.98 1/2	28.22	121.27 1/2	90.25 1/2	5.88	2.49 1/2
» 21-22	108.91	28.32 1/2	121.58 1/2	90.02	5.92	2.49
» 24-26	107.22 1/2	27.93 1/2	—	—	5.88 1/2	2.44
» 27-28	106.74 1/2	27.74 1/2	—	—	5.84	2.44
» 29-31	109.03	28.35 1/2	—	—	5.91	2.47
Giugno 1-2	109.38 1/2	28.41 1/2	—	—	5.92 1/2	2.46 1/2
» 3-4	109.16 1/2	28.38	—	—	5.93 1/2	2.46 1/2
» 5-7	109.16	28.42	—	—	5.94 1/2	2.46 1/2
» 8-9	109.02 1/2	28.42 1/2	—	—	5.94 1/2	2.46 1/2
» 10-11	108.74	28.36 1/2	—	—	5.92 1/2	2.46 1/2
» 12-14	108.80 1/2	28.34	—	—	5.92 1/2	2.46 1/2
» 15-16	109.80	28.38	—	—	5.93	2.46 1/2
» 17-18	109.33 1/2	28.44	—	—	5.96	2.46 1/2
» 19-21	109.37 1/2	28.49 1/2	—	—	5.97	2.48 1/2

L'art. 39 del Codice di commercio dice: « Se la moneta indicata di un contratto non ha corso legale o commerciale nel Regno e se il corso non fu in espresso, il pagamento può essere fatto con la moneta del Paese, secondo il corso del cambio e vista nel giorno della scadenza e nel luogo del pagamento, e, qualora ivi non sia un corso di cambio, secondo il corso della piazza più vicina, salvo se il contratto porti la clausola « effettivo od altra equivalente ».

RIVISTA DEI CAMBI DI LONDRA
Cambio di Londra su: (chèque)

	Pari	16 luglio	4 maggio	18 maggio	25 maggio	1 giugno	8 giugno
Parigi . . .	25,22 1/4	25,18 3/4	25,51	25,62	25,90	26	26,02
New-York . .	4,86 1/2	4,81	4,79 3/4	4,79 3/4	4,78 3/4	4,78 3/4	4,78 3/4
Spagna . . .	25,22	25,10	24,50	24,85	25,10	25	25,10
Olanda . . .	12,109	12,125	12,13	12,10 1/2	12,08 1/2	11,99 1/2	11,98 1/2
Italia	25,22	25,268	28,02 1/2	28,12 1/2	28,05	28,45	28,35
Pietrograd .	94,62	95,80	116,50	122 1/2	120 1/4	122,50	124,50
Portogallo .	53,28	46,19	36,50	36,50	37 1/4	37,50	37,50
Scandinav . .	18,25	18,24	18,50	18,42 1/2	18,30	18,22 1/2	18,15
Svizzera . . .	25,22	25,18	25,50	25,40	25,40	25,27 1/2	25,20

Valori in oro a Londra di 100 unità-carta di moneta estera.

	Unità	16 luglio	4 maggio	18 maggio	25 maggio	1 giugno	8 giugno
Parigi . . .	100 fr.	100,14	98,87	98,45	97,31	97,01	96,92
New-York . .	» dol.	99,90	101,51	101,46	101,62	101,65	101,62
Spagna . . .	» per.	96,64	102,94	101,48	100,48	100,89	100,48
Olanda . . .	» fior.	99,87	99,83	100,03	100,20	100,96	101,03
Italia	» lire	99,82	90,02	89,68	89,92	88,66	88,97
Pietrograd .	» rub.	98,77	81,22	77,24	78,69	77,24	76
Portogallo .	» mil.	86,69	68,51	68,51	69,91	70,38	70,38
Scandinav . .	» cor.	100,85	98,65	99,05	99,73	100,14	100,55
Svizzera . . .	» fr.	100,17	98,91	99,30	99,30	99,79	100,09

RIVISTA DEI CAMBI DI PARIGI

Cambio di Parigi su (carta a breve)

	Pari	16 luglio	4 maggio	18 maggio	25 maggio	1 giugno	8 giugno
Londra . . .	25,22 1/4	25,17 1/2	25,51	25,63	25,90	25,96	26,01
New-York . .	518,25	516	532	534,50	542	543,50	543
Spagna . . .	500	482,75	524	517	517	520	518,50
Olanda . . .	208,30	207,56	210	212	214 1/2	216,50	216,50
Italia	100	99,62	90,75	91	95	92	92
Pietrograd .	266,67	263	224	212,50	212	211	207,50
Scandinav . .	139	138,25	138	136,50	141 1/2	142,50	143
Svizzera . . .	100	100,03	100	101	102 1/2	103	103

Valori in oro a Parigi di 100 unità-carta di moneta estera

	Unità	16 luglio	4 maggio	18 maggio	25 maggio	1 giugno	8 giugno
Londra . . .	100 liv.	99,82	100,14	101,62	102,69	102,92	103,12
New-York . .	» dol.	99,56	102,65	103,14	104,58	104,87	104,77
Spagna . . .	» pes.	96,55	100,80	103,40	103,40	104	103,70
Olanda . . .	» fior.	99,64	100,81	101,78	102,98	103,94	103,94
Italia	» lire.	99,62	90,75	91	95	92	92
Pietrograd .	» rubl.	98,62	84	79,69	79,50	79,12	77,81
Scandinav . .	» cor.	99,46	99,28	100,36	101,80	102,52	102,88
Svizzera . . .	» fr.	100,03	100	101	102,50	103	103

INDICI ECONOMICI ITALIANI (*)

Numeri indici (media annua luglio 06 - giugno 11 = 1000)

MESI	Entr. ord. dello Stato	Commercio internaz.	Carbon fossile	Caffè	Tabacchi	Ferrovie	Entrate postali	Imposte sugli affari	Indice sint. (mediano)	Sconti ed anticipi.
1909: dic.	1020	1001	1063	1034	1026	1018	1003	987	1019	995
1910: giu.	1040	1023	1067	1064	1063	1060	1073	1027	1061-5	1028
dicem.	1088	1071	1067	1085	1088	1076	1109	1056	1080-5	1153
1911: giu.	1160	1129	1092	1087	1107	1102	1112	1077	1104-5	1223
dicem.	1149	1124	1097	1136	1132	1144	1143	1093	1134	1240
1912: gen.	1132	1125	1108	1145	1140	1153	1158	1115	1135	1245
febr.	1133	1122	1114	1146	1148	1157	1164	1121	1139-5	1237
marzo	1143	1132	1117	1156	1151	1164	1174	1122	1147	1239
aprile	1151	1138	1067	1159	1157	1168	1187	1127	1154	1261
maggio	1152	1124	1081	1169	1163	1172	1189	1124	1157-5	1270
giugno	1179	1139	1073	1173	1167	1178	1193	1128	1170	1267
luglio	1181	1149	1061	1172	1175	1183	1204	1143	1173-5	1280
agosto	1189	1161	1059	1185	1180	1195	1200	1142	1182-5	1282
settem.	1196	1170	1080	1191	1180	1207	1210	1144	1185-5	1276
ottobre	1199	1184	1107	1192	1191	1210	1215	1149	1191-5	1282
novem.	1205	1204	1126	1190	1191	1210	1224	1145	1197-5	1274
dicem.	1206	1223	1146	1182	1193	1213	1229	1147	1199-5	1269
1913: gen.	1209	1129	1139	1185	1204	1217	1231	1145	1206-5	1262
febr.	1209	1139	1149	1193	1105	1220	1227	1146	1207	1255
marzo	1208	1233	1161	1196	1208	1225	1235	1143	1208	1251
aprile	1212	1245	1215	1209	1214	1229	1229	1150	1214-5	1250
maggio	1225	1249	1225	1214	1217	1234	1233	1152	1225	1239
giugno	1190	1252								

Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914.

Table with 13 columns (Genn., Febr., Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, Agosto, Settem., Ottobre, Novem., Di cem.) and rows for various food items (Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto) such as Pane frumento, Farina frumen., Id. granturco, Riso, Fagioli, etc.

Table with 13 columns (Genn., Febr., Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, Agosto, Settem., Ottobre, Novem., Dicem.) and rows for various food items (Emilia, Toscana, Marche, Umbria) such as Pane frumento, Farina frumen., Id. granturco, Riso, Fagioli, etc.

Segue: Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914.

Generi per regioni	Gen. 1914												Gen. 1915	Gen. 1915											
	Genn.	Febbr.	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settem.	Ottobre	Novem.	Dicem.		Genn.	Febbr.	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settem.	Ottobre	Novem.	Dicem.
Lazio																									
Pane frumento kg.	0.40	0.40	0.40	0.40	0.40
Farina frumen. »	0.35	0.45	0.45	0.45	0.45	..	0.55
Id. granturco »	0.30	0.30	0.30	0.30	0.30
Riso »	0.45	0.50	0.50	0.50	0.45	..	0.50
Fagioli »	0.35	0.40	0.40	0.40	0.35	..	0.40
Pasta da min. »	0.60	0.60	0.60	0.60	0.60	..	0.70
Patate »	0.15	0.15	0.25	0.15	0.15
Carne bovina »	1.50	1.50	1.50	1.50	1.70	..	1.50
Carne suina fr. »
Carne agnello »
Salame »	4	4	4	4	4	..	3.30
Stocc. o baccalà »	1.15	1.15	1.15	1.20	1.80
Uova Dozz. »	1.44	1.20	1	1.20	1.20	..	2.16
Lardo kg. »	2.80	..	2.30	2.30	2.40	..	2.20
Formag. vacca »	2.50	2.50	2.50	2.50	2.80
Formag. pecora »	2.10	2.20	2.20	2.20	2.10	..	2.10
Strutto »	3.50	3.50	3.50	3.50	3.50	..	3.50
Burro naturale »
Burro margar. »
Olio da mang. Lit. »	1.65	1.80	1.80	1.80	1.88	..	1.80
Zucchero kg. »	1.40	1.40	1.40	1.40	1.50	..	1.50
Caffè non tost. »	4	4	4	4	4
Latte Lit. »	0.45	0.45	0.45	0.45	0.45
Petrolio »
Legna ardere Mrg. »	1.80	1.80	1.35
Carbone cucina »
Abruzzo e Molise																									
Pane frumento kg.	0.37	0.38	0.38	0.38	0.34	0.40	0.30	0.40	0.40	0.37	0.36	0.45	0.37	0.42	0.41	0.52
Farina frumen. »	0.42	0.42	0.40	0.39	0.47	0.29	0.45	0.40	0.43	0.45	0.41	0.52	0.42	0.40	0.40	0.33
Id. granturco »	0.35	0.35	0.35	0.35
Riso »	0.61	0.51	0.51	0.68	0.50	0.50	0.50	0.52	0.50	0.51	0.47	0.50	0.47	0.40	0.40	0.40
Fagioli »	0.47	0.43	0.41	0.44	0.43	0.51	0.47	0.48	0.50	0.50	0.42	0.50	0.47	0.40	0.40	0.40
Pasta da min. »	0.54	0.52	0.55	0.48	0.55	0.47	0.47	0.47	0.49	0.54	0.53	0.55	0.47	0.40	0.40	0.40
Patate »	0.10	0.14	0.15	0.15	..	0.15
Carne bovina »	1.50	1.30
Carne suina fr. »	1.80	1.50	..	1.60
Carne agnello »	1.40	1.40	1.40	..	1.30	1.40	..	1.55
Salame »	6	4.50	4.75	6	5	..	4.30
Stocc. o baccalà »	1.15	1.15	1.18	1.14	1.10	1.15	1.20	1.25	1.25	1.20	1.22	1.25	1.25
Uova Dozz. »	1.05	0.95	0.90	..	0.90	0.90
Lardo kg. »	2.50	2.45	2.45	2.65	2.50	..	3	..	2.60	2.65	2.40	2.35	2.35
Formag. vacca »	2.35	2.46	2.35	2.70	2.70	2.60	..	2.83	2.52	2.50
Formag. pecora »	2.30	2.92	2.72	2.83	2.40	2.70	2.97	2.83	2.92	2.53	2.70	2.83	2.50
Strutto »	2.55	2.55	2.52	2.50	2.55	..	2.50	2.80	2.50	3	..	2.50	2.50
Burro naturale »	3.50	3.75	3.75	4	3.50	3	..	3.25
Burro margar. »
Olio da mang. Lit. »	1.69	1.71	1.61	1.76	1.67	1.87	1.88	1.82	1.70	1.75	1.64	1.60	1.64
Zucchero kg. »	1.47	1.47	1.50	1.47	1.47	1.42	1.43	1.47	1.53	1.53	1.52	1.54	1.54
Caffè non tost. »	3.69	3.46	3.41	3.86	3.62	3.70	3.63	3.75	3.65	3.77	3.58	3.63	3.63
Latte Lit. »	0.40	0.40	0.40	0.40	0.40
Petrolio »	0.52	0.53	0.54	0.50	0.60	0.50	0.53	0.53	0.50	0.53	0.56	0.52	0.52
Petrolio »	0.50	0.50	0.50	..	0.50	0.50	..	0.43
Legna ardere Mrg. »	1.20	1.20	1.20	..	1.20	1.10	1.15	1.10	..	1.15
Carbone cucina »
Campania																									
Pane frumento kg.	0.37	0.35	0.37	0.34	..	0.36	0.36	0.37	0.37	0.39	0.39	0.42	0.37	0.42	0.41	0.42
Farina frumen. »	0.41	0.39	0.38	0.42	..	0.38	0.39	0.39	0.37	0.38	0.36	0.46	0.41	0.40	0.40	0.40
Id. granturco »	0.26	0.25	0.27	0.23	..	0.20	0.24	0.24	0.24	0.24	0.25	0.29	0.24
Riso »	0.58	0.52	0.52	0.60	..	0.52	0.58	0.50	0.47	0.48	0.47	0.50	0.47
Fagioli »	0.49	0.38	0.37	0.34	..	0.36	0.34	0.44	0.44	0.41	0.46	0.44	0.44
Pasta da min. »	0.59	0.51	0.52	0.58	..	0.53	0.53	0.53	0.53	0.55	0.59	0.59	0.54
Patate »	0.12	0.09	0.08	0.10	..	0.09	0.08	0.10	0.08	0.10	0.11	0.11	0.11
Carne bovina »	1.90	1.60	1.70	..	1.60	1.70	1.60	1.60	2	2	2	2	2
Carne suina fr. »	2.40	2	2	..	2	2	2	2	2	2	2	2	2
Carne agnello »	1.90	1.60	1.80	..	1.40	1.50	1.60	1.60	2	2	2	2	2												

PORTO DI GENOVA
Vagoni caricati dal 4 al 10 giugno

Qualità della merce	Numero vagoni e peso			
	Interno		Estero	
	N°	Tonn.	N°	Tonn.
Carbon fossile	3137	47108	—	—
Cotone	495	4783	29	277
Juta	113	1386	—	—
Lane	101	992	8	87
Stoppa e Canapa	5	59	—	—
Tessili e Filati	—	—	1	5
Tessuti	3	8	—	2
Seta	—	—	—	—
Bozzoli	—	—	—	—
Pelli	24	160	1	9
Ferro in rottami	132	1905	3	45
Ghisa	157	2466	—	—
Piombo, stagno, zinco	31	468	—	—
Rame	31	468	—	—
Metalli lavorati e semi lavorati	28	400	5	42
Macchine e loro parti	29	318	1	7
Fosfati	120	1880	—	—
Solfato di rame	3	40	—	—
Zolfo	14	223	—	—
Prodotto chimici	11	94	—	—
Sevo e grassi	18	163	—	—
Petrolio	12	135	—	—
Olii lubrificanti	222	2353	—	—
Legnami d'opera	117	1491	—	—
« per tinta e conca »	—	—	—	—
Corteccia e semi per tinta e conca.	—	—	—	—
Semi oleosi	233	3239	—	—
Olio di semi	47	466	—	—
Grano	860	13604	28	339
Granone	203	3100	33	398
Avena	221	2985	—	—
Riso	3	50	7	93
Altri cereali	53	763	1	10
Frutta	4	29	10	106
Agrumi	3	37	—	—
Caffè	10	103	1	7
Cacao	2	27	2	25
Tabacco	3	19	7	50
Vino	48	527	10	123
Olii alimentari	3	27	—	52
Legumi secchi	—	—	7	86
Derrate alimentari	17	158	7	87
Sale	124	1794	—	—
Altre merci	712	5455	12	150

Indici economici dell' « Economist ».

DATA	Cereali e carne		Altri prodotti alimentari (b., zucchero, ecc.)		Tessili		Minerali		Miscelanea (Caucci, olii, legname, ecc.)		Totale	Variazioni percentuali
	1913	1914	1913	1914	1913	1914	1913	1914	1913	1914		
Base (media 1901-5)	500	300	500	400	500	2200	100.0	500	2200	100.0	100.0	100.0
1° Trim.	594	358	641	529	595	2713	123.4	595	2713	123.4	123.4	123.4
2° »	580	345 1/2	623 1/2	522 1/2	578	2669	121.3	578	2669	121.3	121.3	121.3
3° »	583	359	671	523	578	2714	123.3	578	2714	123.3	123.3	123.3
4° »	563	355	642	491	572	2623	119.2	572	2623	119.2	119.2	119.2
1914 - Gennaio	562 1/2	356	626	502	571 1/2	2618	118.9	571 1/2	2618	118.9	118.9	118.9
Febbraio	573 1/2	352	630	491 1/2	569	2616	118.0	569	2616	118.0	118.0	118.0
Marzo	560	350 1/2	626 1/2	493	567	2597	117.5	567	2597	117.5	117.5	117.5
Aprile	560	346	633 1/2	482 1/2	562 1/2	2585	117.5	562 1/2	2585	117.5	117.5	117.5
Maggio	570 1/2	349	644 1/2	480	551	2595	118.0	551	2595	118.0	118.0	118.0
Giugno	565 1/2	345	616	471 1/2	551	2549	115.9	551	2549	115.9	115.9	115.9
Luglio	579	325	616 1/2	464 1/2	553	2565	116.6	553	2565	116.6	116.6	116.6
Agosto	641	369	626	474	588	2698	122.6	588	2698	122.6	122.6	122.6
Settembre	646	405	611 1/2	472 1/2	645	2780	126.4	645	2780	126.4	126.4	126.4
Ottobre	656	400 1/2	560	458	657	2732	124.2	657	2732	124.2	124.2	124.2
Novembre	683	407 1/2	512	473	684 1/2	2760	125.5	684 1/2	2760	125.5	125.5	125.5
Dicembre	714	414 1/2	509	476	686 1/2	2800	127.3	686 1/2	2800	127.3	127.3	127.3
1915 - Gennaio	786	413	535	521	748	3003	136.5	748	3003	136.5	136.5	136.5
Febbraio	845	411	552 1/2	561 1/2	761	3131	142.3	761	3131	142.3	142.3	142.3
Marzo	840	427	597	644	797	3305	150.2	797	3305	150.2	150.2	150.2
Aprile	857	439 1/2	594 1/2	630	860	3337	151.6	860	3337	151.6	151.6	151.6

CREDITO DEI PRINCIPALI STATI

Reddito comparato di 100 fr. collocati in titoli di Stati esteri.

	Al 6 agosto			Al 6 agosto		
	1912	1913	1914	1912	1913	1914
Argentina	4.27	4.48	4.71	4.50	5.34	5.81
Austria	4.06	4.36	5.00	3.75	4.03	3.90
Canada	—	—	—	3.63	3.80	3.84
Cina	—	—	—	4.62	4.80	4.69
Belgio	3.47	3.95	3.83	4.31	4.42	4.65
Brasile	4.69	5.00	5.55	—	—	—
Bulgaria	4.85	5.15	5.12	—	—	—
Danimarca	3.67	3.71	3.75	—	—	—
Egitto	3.96	3.92	4.31	—	—	—
Germania	3.75	4.04	4.11	3.59	3.84	3.70
Giappone	4.34	4.46	4.80	3.80	3.90	3.69
Grecia	3.71	3.71	3.96	4.42	4.65	5.23
Haiti	5.95	6.09	6.84	4.34	4.44	4.97
Inghilterra	3.37	3.37	3.33	—	—	—
Italia	3.61	3.67	3.84	—	—	—
Messico	—	—	—	—	—	—
Norvegia	—	—	—	—	—	—
Olanda	—	—	—	—	—	—
Portogallo	—	—	—	—	—	—
Romania	—	—	—	—	—	—
Russia	—	—	—	—	—	—
Serbia	—	—	—	—	—	—
Spagna	—	—	—	—	—	—
Stati Uniti	—	—	—	—	—	—
Svezia	—	—	—	—	—	—
Svizzera	—	—	—	—	—	—
Turchia	—	—	—	—	—	—
Ungheria	—	—	—	—	—	—
Uruguay	—	—	—	—	—	—

NUMERI INDICI ANNUALI DI VARIE NAZIONI

Anno	Inghilterra		Francia		Italia		Stati Uniti		Australia		Giappone															
	Economist (1) 1901-05=100	Sauerbeck Statist 1867-77=100	Board of Trade 1900=100	Prezzi	Reforma Econ. 1890=100	De Foville 1881=100	Necco all'ingr. 1881=100	Al min. Ann. st. 1890-94=100	Russia - Min. Comm. 1890-99=100	Belgio - Denis 1881=100	Danimarca - Koefoed 1881=100	Austria-Ungheria B. V. Jankovich 1867-77=100	Olanda - Methorts 1899=100	Gibson-Norton 1890-99=100	Labor Bureau 1890-99=100	Prezzi	Bradstreet's	Canada - Labour Dep. 1890-99=100	India Comm. Intell. Dep. 1872=100	Knibbs 1911=100	Prezzi	Hanabusa 1889=100				
1881	—	85	126.6	—	127	130	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	96	121.1	—	—			
1882	—	84	127.7	—	127	127	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	92	128.9	—	—			
1883	—	82	125.9	—	121	122	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	89	118.3	—	—			
1884	—	76	114.1	—	114	112	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	91	113.2	—	—			
1885	—	72	107.0	—	108	110	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	87	110.5	—	—			
1886	—	69	101.0	—	101	106	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	89	108.9	—	100			
1887	—	68	98.8	—	103	102	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	91	105.5	—	102			
1888	—	70	101.8	—	105	107	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	86	107.4	—	95			
1889	—	72	108.4	—	113	111	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	101	117.1	—	104			
1890	—	72	108.3	—	111	111	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	100	105.3	—	107			
1891	—	72	106.9	—	113	109	99.6	88.0	90.0	79.25	78.31	100.9	104.2	71.4	87	78	—	—	—	108.5	98	94.8	—	97		
1892	—	68	101.1	103.9	103	106	94.2	78.5	88.0	77.43	76.37	100.3	101.6	68.0	78	74	—	—	—	102.8	102	91.5	—	112		
1893	—	68	99.4	99.3	105	104	97.6	77.0	88.0	76.73	76.18	98.8	104.6	65.9	78	75	—	—	—	105.5	105	85.0	—	122		
1894	—	63	93.5	94.9	96	96	89.4	72.0	83.0	71.81	71.97	98.4	97.0	61.2	73	72	97	83.8	96.1	99.5	67	97.2	—	115		
1895	—	62	90.7	92.1	94	94	84.4	67.5	83.0	71.04	72.83	98.3	92.0	63.1	71	72	98	81.5	93.6	97.2	64	95.6	104	76.0	—	125
1896	90.0	61	88.2	91.7	93	91	82.2	67.0	83.0	70.96	69.02	98.0	91.2	62.3	72	71	94	74.3	90.4	94.9	59	92.5	110	92.2	—	120
1897	91.5	62	90.1	95.5	91	92	83.4	66.0	81.0	70.42	67.80	97.5	94.9	52.6	74	72	96	72.5	89.7	96.4	61	92.2	113	92.5	—	131
1898	89.0	64	93.2	99.5	93	95	87.6	67.5	81.0	74.49	69.09	98.9	102.2	59.8	77	75	97	77.8	93.4	99.4	66	96.1	96	89.5	—	137
1899	93.0	68	92.2	95.4	99	103	95.6	72.5	86.0	79.77	75.55	97.3	106.2	63.2	81	76	97	85.2	101.7	100.6	72	100.1	96	80.9	—	168
1900	110.0	75	100.0	100.0	113	110	102.4	77.0	87.0	86.47	75.10	98.6	112.4	64.7	85	82	98	91.4	110.5	102.9	79	108.2	116	89.4	—	157
1901	106.0	70	96.7	100.4	115	105	95.8	71.5	83.5	79.65	72.73	98.4	114.8	64.5	82	80	99	91.5	105.5	109.5	76	107.0	110	97.4	91.1	140
1902	98.0	69	96.4	101.0	103	103	94.2	71.0	84.0	76.75	74.10	96.8	110.2	65.2	84	81	99	101.9	112.9	116.8	79	109.0	106	105.1	93.7	152
1903	99.5	69	96.9	102.8	103	104	95.8	73.5	85.5	77.73	76.92	97.1	107.1	62.0	81	80	100	99.5	113.6	116.9	79	110.5	99	104.9	94.1	164
1904	102.0	70	98.2	102.4	102	103	95.2	73.0	85.0	80.05	76.07	95.3	111.0	63.2	83	82	101	97.2	113.							